

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia
il 21/12/92

Redazione e amministrazione - Viale De Amicis, 36 - Imola Sped. in abb. postale gruppo II/70 - tel. 34335/34959 - Pubblicità: Concessionaria esclusiva Promos - Via Selice, 47 - Imola - Tel. 24242/26438 Tipografia Galeati, Imola - Dirett. Resp. Carlo M. Badini - Reg. Trib. n. 2396 - 23-10-54

Più forza e fiducia al PSI

Si apre, per il rinnovamento, il tesseramento 1993

Valeria Tinti
Segretario Fed.ne PSI Imola

Non sono giorni felici per il PSI. Siamo ancora del parere che, alcuni giorni fa, quando il vento di bufera si è ancor più intensificato con l'esito negativo del voto amministrativo in alcuni comuni e con l'avviso di garanzia al nostro Leader, Craxi abbia fatto bene a non dimettersi. Non doveva farlo e non poteva farlo.

Se lo avesse fatto, in questo clima diffuso di condanna comunque prima ancora di un qualsiasi giudizio, avrebbe finito ancor di più con l'incarnare quel capro espiatorio su cui individuare la responsabilità di tutti i mali italiani come pare sia destinato ad essere in questa fase.

Il PSI con Craxi non poteva accettare e ratificare le dimissioni del suo capo né può d'altra parte e contemporaneamente procrastinare ancora a lungo una sua sostituzione. La soluzione intermedia adottata era l'unica possibile, l'unica seria, l'unica che apra anche tra le altre forze politiche le necessarie e forse ormai tardive riflessioni e avvii urgenti risoluzioni da prendere.

Da qui a Gennaio il PSI dovrà sapersi ascoltare, nel suo orgoglio ferito, nel suo disincanto feroce, nel suo attaccamento tenace ai valori più sacri, nelle sue passioni più sincere.

Il Partito Socialista, i suoi

militanti e forse anche gran parte di coloro che sono stati affascinati in passato dallo sforzo e dalla risolutezza di Craxi, ritengono in cuor loro che questo vecchio partito non meriti fino in fondo il linciaggio e l'irrisione a cui è sottoposto.

I socialisti veri, hanno faccia onesta, i loro volti anche quelli dei figli dei figli, portano i segni di un passato di rivolta, contro il potere oppressore, contro lo sfruttamento, contro l'ingiustizia per avere più istruzione, più rispetto, più onore, più benessere.

Craxi, pur con gli errori inevitabili che la storia gli assegnerà in giusta misura, ha avuto il grande merito di incarnare nella politica italiana nei suoi 16 anni di presenza, le idee del riformismo più moderno grazie alle quali profondi mutamenti sono avvenuti nel costume e nella economia italiana.

Non solo a causa sua, un'epoca si chiude alle nostre spalle. Il tempo si è consumato in un batter di ciglia e ancor forse, stiamo increduli ancora qui a guardare.

Per la pagina nuova che dobbiamo riempire, tutti siamo necessari, tutti coloro che il PSI non lo lasciano mai, perché in nessun altro partito c'è la loro storia e tutti coloro che per primi vorranno entrare a farvi parte, i volti dei nuovi giovani, i volti del cambiamento.



SOMMARIO

A pag. 2: Liste comuni PSI-PDS-PSDI per le prossime amministrative

Da pag. 4: Interventi dell'assemblea degli iscritti

Pag. 8: Interviste al Vicesindaco e al Capogruppo del Comune di Imola

Pag. 9: Il parere di Franco Capra su variazioni al PRG

Pag. 10: Sul rilancio comunale gravano scelte difficili. Di Bruno Caprara.

Pag. 12: Per il rinnovamento del PSI a Congresso nei primi mesi del 1993.

**BUONE
FESTE**



**BANCA
COOPERATIVA
DI IMOLA**

Liste comuni tra Psi, Pds e Psdi per le prossime amministrative

a cura di VALERIA TINTI



Il processo di integrazione europea, al quale sono legate per molte parti le sorti dello sviluppo e della pace nel mondo, rischia di venire compromesso da spinte conservatrici vecchie e nuove che vanno prendendo corpo nei vari paesi.

Si vuole in sostanza contrastare la formazione di una Europa economica forte e omogenea, per mantenere un mercato selvaggio, strumento per speculazioni sulle monete e sulle economie più deboli. Interessi corporativi ed esasperate spinte nazionalistiche alimentano tendenze autoritarie e violente.

Cinismo sociale, mercato selvaggio, Stato ridotto ai minimi termini e democrazia di ristrette oligarchie, sono i cardini sui quali poggia questo neoconservatorismo che avanza.

I partiti dell'Internazionale Socialista sono oggi le forze più consapevoli ed attive nel difendere quei valori di libertà, giustizia e solidarietà che sono alla base della nostra forma di convivenza sociale. In Italia, a queste spinte comuni a tutti i paesi europei, si aggiunge la grave situazione interna. Ci troviamo di fronte il combinarsi contemporaneo degli effetti di una grave crisi economica, di una crisi delle istituzioni, e della crisi del sistema dei partiti.

La situazione e la difesa dello stato sociale.

Le forze progressiste devono contrastare le spinte di involuzione e di regresso per difendere l'occupazione, i risparmi dei cittadini, lo stato sociale nei suoi fondamentali valori di giustizia.

La difesa dello stato sociale, grande conquista dei partiti socialisti europei di questo secolo, passa oggi in Italia per una sua radicale riforma che ne elimini i tratti di iniqua generalizzazione e di assistenzialismo che non è più possibile permettere.

Una politica economica e finanziaria rigorosa è oggi necessaria, per evitare il riprendere della spirale inflattiva che toglierebbe fiducia al nostro sistema produttivo, e scaricherebbe i suoi effetti negativi sui ceti più deboli e su chi vive del proprio lavoro.

Occorre porre premesse certe per avviare il risanamento del bilancio dello Stato anche attraverso una riforma fiscale che elimini evasione ed elusione e introduca anche questa materia principi di autonomia

delle Regioni e degli Enti Locali.

La necessità impellente della Manovra Economica di rinnovamento, ritiene che debba essere non indebolita, ma corretta dalle iniziative del Partito e dei sindacati per renderla più equa ed efficace. Chiedere oggi sacrifici al Paese è certamente impopolare, sarebbe assai più comodo lasciarsi portare dalla demagogia protestataria di chi predica la rivolta fiscale o di chi vuole irresponsabili crisi al buio. Dallo sfascio ulteriore che ne deriverebbe non potrebbe certamente generarsi nulla di positivo. Per questo il PSI è impegnato a sostegno del Governo, auspicando che anche altre forze politiche, che come noi portano la responsabilità della situazione che si è generata, si assumano fino in fondo il compito di riportare il Paese fuori dalla crisi attraverso atteggiamenti costruttivi e propositivi recuperando la credibilità necessaria per chiedere ai cittadini rinunce e sacrifici.

I partiti dell'Internazionale Socialista e le riforme.

La storia centenaria del socialismo italiano, con le sue vittorie e le sue sconfitte, con i suoi conflitti e le sue speranze, presenta oggi forse per la prima volta in modo credibile, la possibilità di un approdo unitario.

L'ingresso del PDS nell'Internazionale Socialista rappresenta la conclusione della parentesi e della deviazione comunista rispetto agli originali valori e ideali del socialismo, è può gettare le basi per una rapida composizione delle forze socialiste del nostro Paese, intorno a una comune opzione per una moderna Sinistra di Governo.

L'intesa sulle riforme istituzionali per le quali suggeriamo l'opzione presidenzialista in un quadro di riforma regionalista dello Stato che trasferisca molte competenze anche in materia fiscale alle regioni; e sulle riforme elettorali che devono finalmente avviare una democrazia del ricambio rappresentano un primo banco di prova per l'alleanza dei riformisti. Intesa che, essa sola, se sarà vincente, potrà sbarrare il passo a proposte di sapore neo-centrista della DC, e ad opzioni liquidatorie del sistema dei partiti, tanto preziose per le lobbies economico finanziarie editoriali che intendono sostituirsi alle rappresentanze democratiche. Questa intesa potrà aprire la strada

da in un futuro prossimo a una più vasta alleanza democratica alla quale potranno concorrere forze diverse, di ispirazione liberaldemocratica e progressista.

Il PSI deve porsi alla guida di questo processo e di questa politica facendo così superare ad altri ogni tatticismo o incertezza e contrastando con decisioni i valori negativi che la avanzata cultura leghista propone quali egoismo, razzismo, separatismo.

Il PSI si ispira invece alla solidarietà, alla difesa dei diritti dell'uomo e lavora per costruire, non l'Europa delle regioni più forti, ma una vera unione europea dei popoli e degli Stati Uniti.

Per quanto attiene le riforme elettorali, riteniamo che il PSI non possa attardarsi a difendere il sistema proporzionale che produce oggi instabilità e ingovernabilità, ma nemmeno annegare la sua proposta all'interno di una alleanza i cui potenziali protagonisti presentano opzioni strategiche troppo diverse fra loro.

La questione morale.

La crisi del sistema dei partiti allarga il solco che divide ormai da anni la politica, i partiti, le istituzioni, dai cittadini; essi vedono oggi la politica come un male non più necessario perché produce i germi di una crisi di legittimità dello Stato e delle istituzioni. Affrontare la questione morale con rigore e concretezza è oggi il problema prioritario delle forze democratiche che vogliono rigenerarsi rifuggendo ogni tipo di banale generalizzazione o strumentalizzazione interessata.

La profondità e la perversione dell'intreccio politico-affari e il coinvolgimento sistematico di tutti i maggiori partiti di maggioranza e di opposizione nello scandalo delle tangenti, ci fa dire che la questione morale è anche questione politica perché attiene alla natura e alla dinamica di un sistema che va cambiato ed è

quindi anche e soprattutto il prodotto di una condizione politica senza ricambio.

Il PSI colpito da gravi fenomeni di corruzione deve porsi il compito prioritario di rinnovare se stesso, conducendo un'azione severa di bonifica nei confronti dei corrotti, dei corruttori e di chi ha tenuto comportamenti ispirati più al servire se stessi che al bene comune.

Questi fenomeni hanno compromesso pesantemente l'immagine del PSI e hanno aperto una dolorosa ferita nell'animo e nella fiducia dei compagni della base che non accetteranno mai di essere accomunati in un giudizio di dubbia moralità e, chiedono giustizia, riscatto, e soprattutto l'allontanamento di chi ha tradito la fiducia del partito.

Anche certe prese di posizione che, nel tentativo di difendere la cultura legalitaria del PSI, parevano indulgere verso la difesa di questo fenomeno, hanno finito per portare acqua al mulino di quelle forze che stanno tentando di criminalizzare il PSI e i socialisti.

La volontà popolare pone come indilazionabile, pena la loro marginalizzazione elettorale, la riforma dei partiti. In questo quadro occorre rivedere le norme che ne regolano il finanziamento, rendendolo trasparente, certo e aperto a verifiche e regole che disciplinino i principi-base del loro ordinamento, come la certezza dell'adesione, il funzionamento degli organi, la certezza del diritto negli stessi, la parte-

cipazione più vasta di aderenti ed elettori alla scelta dei candidati. E ancora per la riduzione dei costi delle campagne elettorali e per frenare l'occupazione impropria di spazi e rappresentanze che competono invece alla società civile.

Anche il PSI deve rinnovarsi fissando autonomamente norme di vita interna a sostegno e a garanzia di una riconfermata etica politica e di un massiccio ricambio nel gruppo dirigente, evitando la falsa alternativa fra chi, nonostante le declamazioni di vario genere, punta gattopardesamente al mantenimento dello status quo, e chi ne propugna in realtà la semplice eliminazione. Si deve dare attraverso la celebrazione in tempi rapidi del Congresso Nazionale e il conseguente azzeramento di tutto il gruppo dirigente e attraverso l'impegno di uomini nuovi e credibili, il segno chiaro e inequivocabile ai nostri militanti e a chi intende avvicinarsi al PSI che le regole si rispettano, che la cultura delle legalità è la nostra cultura, che ogni dubbio comportamento è bandito e che nel PSI la tensione morale, l'impegno civico, l'etica privata non sono venute meno.

La riforma del Partito.

Il Comitato Direttivo avverte l'urgenza di avviare un processo di rinnovamento e riforma del PSI e al riguardo intende concorrere ad una proposta che scaturirà dalla Conferenza Organizzativa dei socialisti dell'Emilia Romagna, dando quindi il proprio autonomo e originale contributo al Congresso del Partito. Il confronto su questo obiettivo deve vedere partecipi soprattutto gli iscritti e gli elettori socialisti, affinché il PSI si metta in «posizione di ascolto» all'interno della società per raccogliere quelle tensioni e quelle sollecitazioni che oggi rappresentano la modernità in politica. Da questo appuntamento deve prendere corpo un processo di radicale modificazione della struttura partito.

Il PSI deve promuovere la

propria trasformazione in partito federativo su base regionale; in questo quadro i socialisti dell'Emilia Romagna saranno chiamati a decidere sullo statuto, che deve prevedere norme che fissino limiti rigorosi per la copertura di incarichi politici e amministrativi, sul nome, sul simbolo della loro organizzazione, attuandone i tratti di democrazia interna e di vicinanza ai cittadini della nostra Regione alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Questo ci consentirà di raccogliere nel congresso le rappresentanze non più solo degli iscritti, ma anche degli eletti nelle istituzioni e dei rappresentanti del volontariato, dell'associazionismo e delle professioni che si rifanno all'area riformista, e di rappresentare le diversità positive che le varie regioni del nostro paese propongono.

L'alleanza dei socialisti in Emilia Romagna.

Le scelte politiche operate negli Enti Locali e in coerenza con esse sono giudicate positivamente in un futuro di lavoro comune dei partiti aderenti all'Internazionale Socialista. Ciò pare di particolare interesse anche per la prospettiva che disegna, soprattutto nel nostro territorio, dove l'alleanza delle forze riformiste e il loro positivo rapporto con i partiti dell'area liberal democratica, rappresenta una risposta di governabilità e di buon governo delle nostre comunità.

Il comune patrimonio di esperienze di governo, un quadro di positive collaborazioni in corso, al di là di qualche contraddizione che dovrà essere corretta, e la significativa convergenza in Parlamento tra PSI, PDS e PSDI sull'elezione diretta del Sindaco, rende possibile lavorare per la realizzazione di un patto riformista che, senza annullare le specifiche identità dei partiti, sia in grado di presentare alle prossime elezioni amministrative, programmi, liste collegate, e candidati comuni in grado di contrastare le forze conservatrici vecchie e nuove.

agenzia viaggi santerno

IMOLA
Via P. Galeati 5
Tel. 0542/23336-22037-33200
Telex 520529 CARTUR
Fax 0542/33725

CASTEL S. PIETRO TERME
Piazza Garibaldi 5
Tel. 051/940358 Telex 512455
SANTUR-Fax 051/944831

CAPODANNOVA

PARIGI

Dal 29 Dicembre '92
al 3 Gennaio '93
con il treno
da Bologna

Lit. 610.000

NEW YORK

Dal 26 Dicembre '92
al 3 Gennaio '93

Lit. 1.935.000

SOGGIORNO IN

TUNISIA

Dal 15 al 29 Marzo '93
partenza da Bologna
comprensivo di pulman
da Imola, pensione completa

Lit. 640.000

APERTO
TUTTO DICEMBRE

alfa ELETTRONICA

**PIU' VALORE
AI TUOI SOLDI!**

la sicurezza
delle migliori marche

PHILIPS
PHONOLA
SABA
SONY
TELEFUNKEN
ITT
NORDMENDE
ORION
SELECO
GRUNDIG
JVC
SIEMENS
TOSHIBA
BLAUPUNKT
SANYO
INNOHIT
BRIONVEGA
HITACHI
PIONNER
PANASONIC
CANON
LOFRA
BOSCH
ELECTROLUX
CASTOR
REX
ZOPPAS
CANDY
ROSIERES
ARISTON
SANGIORGIO
LIEBHERR
MIELE

Cortesia,
competenza! e...
prezzi alfa!!!

servizio compreso.



TV COLOR 14"	da 290.000
TV COLOR 20"	da 440.000
TV BN 12" 14"	da 99.000

TELEFONI CELLULARI	da 290.000
--------------------	------------

VIDEOREGISTRATORI 2T.	da 390.000
VIDEOREGISTRATORI 3T.	da 550.000
VIDEOREGISTRATORI 4T.	da 590.000
VIDEOLETTORI	da 290.000

VIDEODISCO	da 650.000
------------	------------

TELECAMERE	da 930.000
------------	------------

LAVATRICI	da 390.000
FRIGO 235 LT.	da 435.000
LAVASTOVIGLIE	da 640.000
CUCINA 4 FUOCHI	da 290.000

TELEFONO PANASONIC port.	da 160.000
TELEFONI	da 25.000
RADIOSVEGLIE	da 21.000
COMPACT DISK	da 175.000
TERMOVENTILATORI	da 39.000
VISA A VIS	da 55.000

alfa ELETTRONICA

VIA MILANA 58 - IMOLA

I SOCIALISTI ESPRIMONO CON FORZA LA VOGLIA DI ESSERCI Assemblea degli iscritti PSI

Pubblichiamo di seguito gli interventi in modo integrale

Il dibattito all'interno del Partito è da riportare nei binari della correttezza, se vogliamo costruire qualcosa e non fare solo opera di demolizione. E la critica va fatta partendo dai vertici del Partito, che anche in questi giorni del dopo-Mantova, invece di fare una pausa di riflessione e una disamina attenta degli errori commessi, trova più comodo inscenare uno «scarica-barile» che sa tanto di cortina fumogena per non affrontare responsabilmente i problemi reali. Oppure si fa del vittimismo che allo stato attuale delle cose non mi sembra giustificato. La stessa campagna elettorale per le elezioni del 5 Aprile, ha portato alla luce nel nostro Partito episodi di cannibalismo politico che mi hanno veramente disgustato: si è arrivati fino a sostituire il confronto delle idee con la denigrazione delle forme fisiche o delle abitudini igieniche dei compagni; insomma, una lotta da far west senza esclusione di colpi; il tutto per qualche preferenza in più. E questo, se viene fatto da compagni che siedono in Parlamento, figuriamoci quali esempi di correttezza vengono trasmessi alla base del Partito.

Per quel che riguarda Amato e il suo Governo, penso che egli sia il meno colpevole della situazione economica in cui si trova il Paese. Qualche colpa probabilmente ce l'ha nel modo improvvisato e rafforzato che il governo da lui presieduto ha usato nell'emanare i provvedimenti che sono cronaca, una brutta cronaca, di questi giorni. A proposito del Governo-Amato, mi assale un dubbio: non sarà per espia- re le nostre colpe e i nostri peccati che ci troviamo a presiede-

re un Governo che deve varare stangate a ripetizione; che evidenzia la spaventosa inefficienza e arroganza della burocrazia statale; l'allegria gestione della spesa pubblica; che prende provvedimenti estemporanei che non vanno ad incidere minimamente sulle sperquazioni e sulle ingiustizie sociali, anzi le accrescono?

Martelli, invece, sembra l'immagine più pulita del Partito. Certo deve ancora dimostrare di essere un leader. Anche Martelli però dovrebbe meditare su alcune sue iniziative che a mio modo di vedere hanno danneggiato il PSI: la legge sull'immigrazione, che di fatto è stato un regalo enorme per gente come Bossi, La Malfa, Fini, ecc; la ricerca a tutti i costi di un abbraccio con il PDS che fino ad ora ha premiato solo un personaggio squalificato e titubante come Occhetto, indeciso su tutto, tranne che nel voler insegnare al PSI come debbono essere i socialisti, e in questo obbedendo alla tradizione che i comunisti si tramandano di padre in figlio.

Craxi certamente ora si trova più vicino alla polvere che all'altare; non è giusto però demonizzarlo oggi, come non era giusto osannarlo incondizionatamente negli anni trascorsi. Anche lui, come tutti i suoi predecessori dal dopoguerra ad oggi (Morandi, Nenni, Mancini, De Martino) ha i suoi meriti e le sue colpe; probabilmente Craxi ha ecceduto in entrambe le cose.

Negli ultimi due congressi di sezione credo si essere stato l'unica nota stonata quando mi permisi di criticare il fatto che sotto l'ombrello di Craxi trovasse protezione troppa gente: persone che rappresen-

tavano le più svariate tendenze; persone senza stima reciproca, anzi, con rancori e disprezzo reciproco, che le rendeva incompatibili a militare nello stesso partito; che però trovavano tutti spazio a stretto contatto di gomito sotto l'ombrello protettivo di Craxi. Ora, molti di questi personaggi, vedendo il re nudo, o credendo di vedere il re nudo, hanno già cominciato ad irridarlo; altri, più prudenti, aspettano che il re, oltre nudo sia anche morto prima di saltare sul carro dell'erede al trono.

Per fortuna il Partito non è solo questo; io sono convinto (anche se è difficile sostenere queste cose nel momento in cui siamo diventati il bersaglio della satira più feroce), che nel PSI ci siano ancora tante forze positive; tante persone oneste; il problema è individuarle e sostenerle; trovare il sistema di voltare pagina, a costo di ripartire da zero.

Al prossimo congresso dovremo darci delle regole nuove e più severe; dovremo rendere la vita più dura a chi vuol servirsi del Partito per fare i propri comodi; dovremo far sì che nel Partito tutte le decisioni, anche le più delicate, vengano prese alla luce del sole. Da ultimo, vorrei fare un appello a tutti quei compagni che sono amareggiati e sfiduciati e meditano magari di abbandonare il Partito: facciamo assieme ancora uno sforzo, e anche se in questo momento parlare di ideali può far sorridere, facciamo sì che gli ideali per cui sono vissuti, hanno lottato e sono anche morti tanti nostri compagni, non vengano sepolti a tangentopoli.

Caprara Ivo

Il tono del dibattito di questa assemblea è dovuto dalla scarsa abitudine a discutere e a dibattere che da troppo tempo c'è nel Partito la cui responsabilità ricade per prima sui dirigenti ma anche su tutti noi.

C'è voluto un giudice per rompere l'indifferenza al confronto e alla discussione a cui tutti ormai ci eravamo abituati perché quando le cose andavano bene e il consenso sul Partito cresceva e la questione morale non aveva gli effetti dirompenti di oggi, chi esprimeva riflessioni critiche alla linea politica nazionale e locale e cercava di discutere veniva tacciato di destabilizzazione, e di «disturbare» il manovratore.

Questo Partito è otto anni che non fa un congresso che non sia strumentale a una qualche consultazione eletto-

rale, la discussione politica sulle linee strategiche si è limitata alla parte peggiore della politica quella della spartizione del «potere».

La relazione del segretariato ha posto con grande coraggio e fermezza i punti centrali sui cui questo Partito deve ricominciare a discutere sia su aspetti locali che di più vasta portata, ma non sono i toni da comune di parigi che risolvono qualcosa, occorre individuare un percorso politico che ci riporti in condizione di affrontare le problematiche che abbiamo di fronte, non misurando i tassi di craxismo o di anti craxismo che possiamo singolarmente esprimere, ma confrontando le nostre idee per costruire i progetti che servono per dare soluzioni ai problemi che abbiamo di fronte.

Questa deve essere conside-

rata una prima tappa di questo percorso che deve arrivare in tempi rapidi ad un congresso, anche su tempi diversi da un eventuale congresso nazionale, che elabori linee e strategie sui problemi locali e che esprima un gruppo dirigente rappresentativo.

Gli aspetti della questione morale sono preoccupanti, ma si sommano ad altri problemi che il Partito ha, per cui ne risultano amplificati.

La disonestà non ha colore politico, chi è ladro lo è a prescindere dalla tessera che ha in tasca, la vera questione morale è nella responsabilità della leadership che ha accettato un incondizionato sostegno da chi utilizzava il Partito per perseguire interessi personali.

Carlo Bacchilega

LANDI

Viale Saffi, 30 Imola Tel. 30152

TRAPUNTE ZUCCHI e PIUMINI DAUNENSTEP
QUILT il copri letto trapuntato

esclusivista
unico
valentino



Renato Balestra
Cristian Dior
Rita Federici

si accettano
LISTE NOZZE

BLANCHERIA
PER LA CASA

E
TANTISSIMI
TAPPETI



ZUCCHI
la qualità
resta per sempre

Yves Saint Laurent
Ungaro
Pierre Cardin

Il Natale
migliore
si vive con
il cuore

LA RACCOLTA SCONTRINI
CONTINUA FINO AL 28/2/93

Torna la Festa più bella dell'anno e torna un'atmosfera speciale al Lem Alimentari. Gli scaffali si riempiono di ogni sorta di gustosa bontà e si moltiplicano le occasioni di convenienza.

Dolci, spumanti, idee per il gran pranzo di Natale, frutta secca e fresca per decorare la tavola, ceste regalo e tante altre specialità. La festa è già iniziata al Lem Alimentari, vieni anche tu: scopri la qualità in un ambiente di gran cordialità.

Natale Lem Alimentari.
Grandi occasioni
per tutte le bontà.

LEM
MARKET ALIMENTARI

TOSCANELLA DI DOZZA (BO) - VIA G. DI VITTORIO, 5

Disillusione, vergogna, nostalgia, autocritica, rabbia, intima sofferenza, spasmodico desiderio di sfogarsi, di rivendicare, di cambiare, di ricominciare, di crederci ancora. È il cocktail di sentimenti e stati d'animo emersi nelle ultime assemblee degli iscritti indette attorno al tema «Il PSI e la questione morale» e rispetto ai quali la base del partito non sembra nutrire più alcun pudore. In quella circostanza abbiamo compreso chiaramente l'entità del profondo disagio interno prodotto dal precipitare di una serie di eventi e situazioni.

Alla luce di ciò poco importa quantificare quale incidenza abbiano avuto lo scandalo di tangente, gli assurdi corsivi contro il Giudice Di Pietro, le sempre più infelici sortite di Bettino Craxi, il De Michelis inquisito che diventa Vice-segretario, l'unità socialista perseguita con scarsissima convinzione, il referendum per andare al mare o il conseguente inevitabile regresso elettorale.

Ciò che importa veramente a questo punto è che tutto ciò che rende ormai improrogabile una globale riforma del partito. Una occasione unica di rinnovamento per il PSI che va giocata fino in fondo, stando molto attenti che ciò non si traduca in semplici operazioni di facciata. Si perché questo pericolo c'è! Soprattutto ora che la Direzione Nazionale ha improvvisamente indicato soluzioni che non appaiono propriamente il frutto di un ampio e capillare dibattito. L'input di Via del Corso riguarda l'organizzazione più dinamica ed efficiente del partito, la maggior autonomia delle periferie, la ricerca di diverse e più consistenti fonti di finanziamento, l'azzeramento delle tessere, il ricambio dei volti etc. etc. Tutti obiettivi che certamente porteranno benefici alle condizioni del partito ma non siamo per nulla convinti che ciò sia sufficiente a garantire quella svolta ormai non più prorogabile.

La crisi del partito, la crisi di tutti i partiti tradizionali, è originata da un problema di moralità, di etica e di professionalità. E questo problema non troverà mai soluzione fino a quando nel PSI non si cominceranno a realizzare seri programmi di formazione politica! È questo il nodo prioritario della questione morale. Non la funzionalità e l'organizzazione. Un partito che voglia definirsi moderno deve diventare soprattutto un veicolo educativo e di cultura.

Cultura ideologica, storica, politica, costituzionale, legislativa e amministrativa. Cioè quel bagaglio di conoscenze, abilità, competenze, educazione e valori che non piovano dal cielo ma vanno costruite con un'azione che venga in qualche modo istituzionalizzata dal partito.

Le singole federazioni o per

lo meno ogni regione deve cominciare a mettere in piedi delle vere e proprie scuole di partito, con seminari, convegni, corsi di formazione, specializzazione e aggiornamento cui non si possa sottrarre chi aspira ad assumere posizioni di potere nel partito, negli enti, in Parlamento, al Governo etc. etc.

La formazione non deve più avvenire sul campo come è avvenuto fin'ora, altrimenti certi valori o non si acquisiscono per nulla (e la situazione attuale lo dimostra) oppure si acquisiscono a suon di errori. A danno della gente e quindi del Partito.

Possibile che un secolo di vita politica non abbia ancora suggerito una soluzione tanto logica quanto necessaria? Il fatto poi che istanze come questa provengano proprio da noi giovani (spesso accusati di non avere valori) da un lato è incoraggiante (per il futuro), dall'altro è preoccupante (per il presente). Ed è la conferma che una riforma che non tenga in adeguata considerazione le esigenze, le idee e i sogni di noi giovani, non è né vera né credibile. Del resto i veri destinatari del rinnovamento auspicato siamo proprio noi giovani, di qui la necessità di coinvolgere più che mai l'MGS in questa delicata quanto decisiva operazione. Se riusciremo a dare questa impostazione e questo spirito al cambiamento, probabilmente anche il problema della trasparenza e della comprensione della politica diventerà di entità minore.

Insomma non è solo l'ora degli esami di coscienza, dei mea culpa, dei proclami e del salviamo il salvabile. È soprattutto l'ora di voltare pagina, l'ora di dare un futuro non solo a un partito, ma anche in una società in cui vogliamo ancora credere. È l'ora dei giovani.

Roberto Faraotti — MGS

*

Compagni, in questi ultimi tempi mi vado ponendo un quesito: dove va il Partito Socialista, quale sarà il suo futuro, e badate bene che questo quesito me lo ponevo ancor prima degli ultimi risultati elettorali. Mi chiedevo, e mi chiedo questo, in base alla situazione morale che coinvolge il Partito stesso; inoltre mi sembra che in questi ultimi tempi, il Segretario nazionale abbia avuto momenti e prese di posizioni non molto felici. Mi spiego: in occasione di campagne elettorali il compagno Craxi non invitava a votare PSI, ma a votare e rafforzare i partiti di governo, quella coalizione che da decenni ci governa e purtroppo bisogna dire, quella che ci ha portato al punto politico finanziario in cui ci troviamo, e se il Partito non è il responsabile, è

senz'altro corresponsabile, compagni sono trent'anni che il Partito Socialista è anch'esso nella stanza dei bottoni. Un'altra presa di posizione errata del Segretario Craxi, è stata in occasione del referendum sulla preferenza unica, invitando gli elettori ad astenersi dal voto e recarsi al mare, anche se poi l'invito è stato declinato dagli elettori stessi, ma il fatto che il leader di un Partito del popolo inviti gli elettori ad astenersi dal votare, essendo il voto l'unica arma pacifica e democratica a disposizione di un popolo in un paese libero e democratico, è grave, anche perché può divenire un precedente per tanti elettori a non recarsi alle urne anche in consultazioni future. Ma l'errore più grande, il compagno Craxi, l'ha commesso cercando di creare un clima di intimidazione nei confronti del giudice Di Pietro e dei magistrati che stanno scoprendo il «pentolone» in cui bollono e si intrecciano le tangenti. Personalmente mi associo a quei molti compagni che solidarizzano con Di Pietro e aggiungo: «signor Giudice, prosegua! Vada avanti.»

Ma il compagno Craxi, deve anche una spiegazione ai socialisti ed agli italiani tutti sulla sortita fatta riguardo il suo sapere sulle tristi e gravi vicende di Piazza Fontana, sulla morte di Pinelli, sul caso Moro, ecc. Si tratta di uno sfogo astratto, privo di fondamento, magari un diversivo per polarizzare l'attenzione in questa direzione, o su quelle vicende sa veramente qualcosa, se sa deve parlare, e perché non l'ha fatto prima?

Compagni, in questa vicenda senz'altro ci sono compagni disonesti che hanno preso soldi per ingrossare il proprio conto in banca, ma soldi, a quello che è dato sapere, ne ha preso anche il Partito (non solo il nostro, ma non dobbiamo consolarci in questo caso del mal comune mezzo gaudio). Personalmente penso una cosa: se un cittadino ritiene di sottoscrivere una somma a favore di un partito, in quanto ritiene che quel partito faccia una politica giusta per la gente, per il paese, ritengo non ci sia nulla di male, se io voglio versare al partito una somma, lo faccio con la certezza di non incorrere in nessun reato, ma compagni, il reato avviene se versando una somma al partito chiedo e pretendo in cambio favori illeciti, illegali, questo sì che diviene automaticamente reato, nel caso in questione, dando lavori in appalto ad una ditta che ha pagato la tangente, sottraendo l'appalto ad un'altra ditta illegalmente, la quale poteva essere più meritevole.

Compagni, in questa vicenda il Partito c'è dentro fino al collo, ma non con semplici iscritti della base, con dirigenti di alto livello, sia chiaro però che finché una sentenza non li ha giudicati, non si potranno

definire con certezza innocenti, ma neppure colpevoli! Una cosa è certa, che questa faccenda danneggia molto il Partito, Mantova ne è stata la conferma, e quando si dice il Partito si intende un insieme di persone, ma si guarda in particolare al Segretario nazionale, sappiamo che il compagno Craxi è molto vicino all'ambiente socialista milanese, sappiamo anche che è parente stretto di un compagno inquisito, ciò fa sorgere il dubbio che non fosse completamente all'oscuro di ciò che stava accadendo a Milano, se così fosse la cosa migliore è che Craxi lasci la segreteria del Partito.

Non concordo con quei compagni che ritengono il Partito privo di forze nuove per sostituire Craxi alla segreteria, saremmo come una grande famiglia senza prole, senza successione e senza futuro, al contrario ritengo che forze nuove ce ne siano, anche se Craxi non ha certamente agevolato l'emergere di questi giovani, e che debbono essere loro a portare avanti il Partito, in modo da conferirgli un'immagine limpida, l'immagine che il Partito aveva con dirigenti onesti come Andrea Costa, Turati, Nenni, Pertini, ecc. Una cosa è certa, che il cambiamento non può avvenire con quei compagni che hanno fatto sì che il PSI, sia etichettato come il partito dei ladri.

Ai dirigenti onesti di oggi e futuri chiedo di adoperarsi per far sì che i socialisti riacquistino fiducia ed entusiasmo nel Partito e per il Partito, tralasciando quei finanziamenti elargiti con manovre sospette ed illecite, meglio l'autofinanziamento genuino del tesseraamento, dalla vendita di piadine con affettato, un piatto di polenta, un buon bicchiere di albano nelle nostre feste dell'Avanti. Soprattutto ai nostri dirigenti chiedo di avere sempre presenti le origini del nostro Partito, partito nato e cresciuto con i lavoratori e per i lavoratori e che è un Partito della sinistra italiana.

Cremonini Luigi

*

In Italia la questione morale nasce, come questione politica con la guerra fredda. Chi di noi ha abbastanza anni per ricordare gli avvenimenti, le circostanze, gli intrecci che legano le vicende politiche di tutti questi anni non può non trarre delle conclusioni di come si siano finanziati tutti i partiti in Italia. E in rapporto alla consistenza elettorale è facile capire di quanti soldi illeciti abbiano fatto uso le organizzazioni politiche del nostro Paese.

È da non sottovalutare l'inadeguatezza delle leggi che regolano l'amministrazione dei partiti strutturati con apparati e rappresentanze in tutte le zone del Paese e integrati

capillarmente e massicciamente dentro l'associazionismo. Non si può raccontare che il finanziamento illecito non sia avvenuto: chi lo sostiene è un ipocrita e bugiardo. La Russia, l'America hanno fatto la loro parte in questa partita e chi non poteva usufruire di fondi esteri ha cercato all'interno di stare dentro a questa poca onorevole logica che deve finire se vogliamo salvare quanto hanno fatto di buono i partiti. Diverso deve essere il giudizio per gli sciacalli che hanno approfittato di questo meccanismo per arricchimento personale. Per noi che al Partito abbiamo sempre solo dato è d'obbligo allontanarli per sempre dalla vita del Partito e contribuire ad assicurarli alla giustizia vera.

Il capitolo giustizia in Italia è un altro punto dolente che ci tormenta e ci fa dubitare qualche volta delle azioni di qualche giudice. Non è colpa nostra se ci vengono alla mente episodi come quelli di Enzo Tortora o di Tobagi per fare solo due esempi che sono ferite ancora aperte ed indimenticabili.

Dobbiamo operare una svolta assumendoci per intero le nostre responsabilità. Abbiamo ancora da dire e da fare molto per questo nostro Paese forti della convinzione che le idee ed i principi per cui abbiamo scelto questo Partito anziché un altro sono ancora validi e attuali.

Pirazzini Lucia

*

La nostra crisi ha due facce evidenti, crisi politica e crisi morale.

Partiamo dalla crisi politica, che per noi in particolare è crisi di risultati. Abbiamo tentato, a partire dalla metà degli anni settanta, la carta dello sfondamento elettorale, a destra e a sinistra. Questo tentativo, dobbiamo dirlo con estrema sincerità, non ha avuto successo in quanto si basava non tanto su un programma riformista di governo, quanto su un pragmatismo attivistico, talora motivato da buone intenzioni talaltra da una disinvoltata passione per il potere. Il partito ha perso energia e lucidità tanto da abbandonare gradatamente quelle idee e quei progetti di riforma dello Stato che avevano consentito al PSI di farsi ascoltare dalla gente comune, impiegati e ceti emergenti, ma anche da operai e giovani.

Mi riferisco al presidenzialismo e al referendum istituzionale propositivo, prima ancora alla proposta di sbarramento elettorale al 5%, alla grande riforma dello Stato dei primi anni ottanta. Tutte idee che trovano, ripeto, il consenso della gente ma ogni qualvolta la DC è stata disponibile ad elargirci fette di potere e di sotto governo, noi le abbiamo riposte disinvoltamente nel cassetto.

Poi è venuta Milano.

L'istruttoria dei giudici milanesi non ha fatto altro che mettere nero su bianco ciò che tutti supponevano da anni. Io sono uno dei firmatari del telegramma di solidarietà al Giudice Di Pietro. E dico con estrema sincerità che non solo non mi pento di aver sottoscritto quel telegramma, ma più il tempo passa e più sono convinto che su questa vicenda i giudici devono andare fino in fondo, perché non è per quella Italia che noi abbiamo lavorato in questi anni. Ecco perché non credo neppure all'idea del complotto.

Il modo più efficace che il PSI ha di sconfiggere le congiure contro di sé è riformarsi internamente, escludere i corrotti, aprirsi ad una autentica partecipazione popolare.

Innanzitutto occorre quindi ritrovare un momento associativo. E questo deve essere un congresso, subito, senza la convocazione del quale c'è il rischio che una parte sana del tesseraamento si allontani dalle nostre file. Ma occorre un congresso nuovo, fuori dagli schemi vecchi e logori delle cordate di uomini (babbini, piriani, ecc.) fuori dalla logica delle correnti. Vogliamo e dobbiamo dibattere sui temi e sui problemi concreti.

A livello nazionale e regionale si parla di un partito federato per regioni. Io credo invece che per dare credibilità al rinnovamento del PSI si debba procedere verso un partito federato per federazioni provinciali. Ogni federazione deve darsi delle regole proprie di vita interna con un suo statuto originale e autonomo.

Significa che nelle giunte si entra o se ne sta fuori per ragioni politiche vere e non strumentali tali da favorire la volontà di chi ne trarrebbe vantaggi personali. Ecco allora che anche a livello nazionale le cose devono cambiare.

Il compagno Craxi ha fatto molto per il PSI e molto potrà ancora fare, ma oggi il primo atto di rinnovamento deve partire proprio dalla sua persona. Il primo segnale quindi deve essere quello di un cambio della segreteria.

C'è oggi più che mai bisogno del contributo di tutti dalla base al vertice, quello che come iscritti non possiamo permettere è che un gruppo dirigente miope e arroccato si permetta di liquidare l'esperienza socialista democratica e liberale in Italia perché di questa esperienza c'è più che mai bisogno.

Mauro Galassi

Dott.
STEFANO CENNI
MEDICO CHIRURGO
DENTISTA
Via Cavour, 77 Tel. 27300
Riceve:
Lun. Mart. Giovedì Ven.
ora 16-20
Sabato ore 9-12
e per appuntamento

SACMI

MACCHINE ED IMPIANTI
PER L'INDUSTRIA CERAMICA
E DEL PACKAGING

via Selice Provinciale 17/A
40026 Imola
tel. 0542 641000
fax 642354 telex 510342
Casella Postale 113

A IMOLA PER LA TUA NUOVA
CASA INFORMATI SEMPRE ALLA
COOPERATIVA EDIFICATRICE

AURORA 2^a

Soc. Coop. a.r.l. - Via C. Morelli 19 IMOLA
Tel. (0542) 34414 - 34618

GESTIONI IMMOBILIARI
CONDOMINI - CONSULENZE.

Centro abita s.r.l.

Imola (Bo) - Via C. Morelli, 19 Tel. (0542) 27420

**Coop
Facchini**

ATI soc. coop. a.r.l.
via SCOTELLARO n.1
IMOLA Tel. 0542/626352
626356/7

TRASLOCHI
Smontaggio
Montaggio
mobili
Autogru - Spedizioni F.S.

La lotta in Italia in particolare da una ventina d'anni a questa parte, si è dispiegata in una organizzazione degli odi, che ha come primo strumento la teoria del complotto. Non la sindrome del complotto ma l'uso che di questa sindrome si fa. L'uso della teoria del complotto ha trasformato il confronto politico in una vera e propria «retorica dell'intolleranza», un tipo perverso di lotta politica che qualcuno ha definito un «dibattito senza comunicazione» (Albert Hirschmann). Alcune parti politiche si sono lanciate a caccia di argomenti atti a schiacciare l'avversario, a delegittimarlo ed infine ad annientarlo. Insomma tutto il contrario di quanto avviene nelle normali democrazie, in cui il funzionamento del sistema dipende proprio dall'accettazione di parti e schieramenti concorrenti che si confrontano. Una democrazia acquista legittimità e consenso nella misura in cui le decisioni sono il frutto di un processo deliberativo aperto.

Le matrici profonde dell'uso della teoria del complotto sono da un lato di tipo gesuitico (la cospirazione massonica) e dall'altro di tipo giacobino (la cospirazione controrivoluzionaria). Ma questa ossessione del complotto ha trovato sempre una disposizione favorevole nella subcultura di massa e nella oggettiva difficoltà delle masse a comprendere le complesse ragioni della politica, le sue logiche. La politica, il potere sono stati sempre percepiti con elementare ostilità del popolo. Ed è un gioco da bambini con i mezzi di comunicazione attuali scagliare la «piazza» contro il «palazzo». Karl Popper diceva che la teoria della congiura deriverebbe nella sua forma moderna dalla secolarizzazione delle superstizioni religiose. La teoria sociale della cospirazione è una conseguenza del venir meno del riferimento a Dio e della conseguente domanda: «chi c'è al suo posto?». Quest'ultimo è ora occupato da diversi uomini o

gruppi potenti cui si può imputare di aver organizzato la grande depressione e tutti i mali di cui soffriamo: crisi economiche, trasformazioni sociali, criminalità, guerre ecc...

In questo secolo le ideologie politiche si sono presentate con tutte le caratteristiche delle vecchie religioni. I sistemi totalitari, dal nazismo al fascismo e al comunismo, fecero largo uso della teoria del complotto. Le masse moderne (ha notato Hanna Arendt) non credono alla realtà del mondo visibile, della propria esperienza; non si fidano dei propri occhi e orecchi, ma soltanto della propria immaginazione: quel che le masse si rifiutano di conoscere è la casualità che pervade la realtà.

La propaganda totalitaria prospera su questa fuga dalla realtà nella finzione. La teoria del complotto costituisce lo strumento ideologico tramite cui si verifica la contrapposizione fra Bene e Male. È illuminante fare qualche esempio. Leoluca Orlando Cascio, che gode di notevoli sponsor nel sistema dell'informazione, cominciò a combattere il Giudice Falcone quando questi non riuscì a dimostrare che nella cupola c'erano i politici. Per Leoluca Orlando, Falcone aveva voluto coprire i politici e per questo era entrato nel palazzo, accanto al ministro della Giustizia Martelli, sospettabile di essere parte della cupola. Di qui l'idea che ad uccidere Falcone sia stato come mandante un partito o un capo di un partito. Il delitto avrebbe, secondo l'intervista rilasciata alla Stampa da Orlando, tutti i tratti caratteristici di un delitto di regime. Craxi, o per suo conto Vassalli, dovevano approdare ai vertici dello Stato per garantire l'impunità a tutta una parte del Paese che in questo momento ha molto da temere: l'Italia mafiosa di Palermo e Napoli; quella corrotta di Milano e Roma. Quando si è capito che Craxi e Vassalli non sarebbero arrivati al Quirinale, è partito il contraccollo, poiché a quel punto Falco-

ne sapeva troppe cose. La logica Male-Bene funziona dunque perfettamente nelle dichiarazioni di Orlando e il suo spirito manicheo si manifesta in modo grottesco nel disprezzo con cui affronta la domanda: «quali prove?». «Io sono — risponde — un uomo politico e svolgo un ragionamento, le prove le cerchino i magistrati». Ma quando i magistrati le prove non riescono a trovarle, allora nella logica di Orlando anche i magistrati diventano complici del palazzo e della cupola.

Non diversamente Togliatti nel 1931 rispose ai suoi compagni italiani che sollevavano dubbi sull'arresto da parte dei servizi sovietici dell'anarchico Francesco Ghezzi. «Per noi comunisti — scrisse Togliatti — la questione delle prove non si pone, è anzi una questione sciocca». Le prove infatti, nella migliore tradizione dell'inquisizione, come in quella del KGB, o si costruiscono o si strappano con la tortura attraverso le confessioni. La storia passa ed i metodi restano.

Ci siamo tutti fatti prendere dalla teoria del complotto, chingenuamente e chi no, arrivando a considerare il nostro gruppo dirigente una banda di ladri o una associazione a delinquere. Lo scrive tutti i giorni «La Repubblica»: «come non credergli» per i più ingenui «come non crederlo» a chi fa comodo? È triste veder come non solo la gente comune ma anche alcuni compagni socialisti abbiano una memoria storica assai corta ed un atteggiamento profondamente ingeneroso nei confronti di dirigenti politici che, non certo immuni da sbagli e leggerezze, hanno dato comunque molto al partito e alla società. Per finire, mi sembra doveroso ricordare che il dibattito deve sempre avere due momenti: uno critico, se vogliamo distruttivo, ma anche uno costruttivo, che serva a produrre qualcosa di nuovo. E non è certo edificante vedere come in questa sede i due aspetti del dibattito siano così sproporzionati tra di loro. Noemi Billi

Purtroppo tale nomea ci perseguita già da troppi anni (e non solo dal caso Chiesa). Però è vero che nonostante ciò la cosiddetta «onda lunga» ha impedito che si prestasse sufficiente attenzione al fenomeno di lenta ma continua degenerazione del Partito. Ma ora le persone sane, i molti socialisti onesti che per tanti anni hanno militato con vanto nel Partito, sono stanchi di sopportare un immeritato discredito.

Ci difendiamo dicendo che anche gli altri partiti sono coinvolti, che il sistema politico è corrotto — ma noi stessi avvertiamo che forse ne determiniamo il vergognoso primato (nella dovuta proporzione).

Quelli che hanno perso la pazienza se ne vanno o pensano di andarsene (pure continuando a sentirsi, e forse proprio per questo, orgogliosamente socialisti), ma ciò non è giusto: bisogna prima provare di cambiare.

Con Craxi il Partito ha conosciuto anche momenti fortunati, Craxi ha avuto idee felici (impulsi attivi) che abbiamo approvato con entusiasmo — nel contempo però conduceva anche una lotta personale fatta di nepotismo e noi, impotenti, assistavamo con disagio e, tolleranti, constataavamo «che poi il Partito continuava ad aumentare» (parlo della sensazione mia che in tutti questi anni ho sempre espresso ad amici e compagni trovandone anche tanti consenzienti).

Capo indiscusso e leader del PSI nazionale (per alzata di mano) leader indiscusso e particolare del PSI milanese e il massimo responsabile degli uomini da lui scelti, da lui lanciati (i trenta/quarantenni rampanti) da lui sostenuti per immetterli nelle massime cariche di responsabilità dell'amministrazione pubblica.

Nel frattempo è arrivato il responso elettorale del 5 aprile, un voto di protesta contro il sistema vigente dei partiti (invadenti e pigliatutto) un voto da cui ne è uscito penalizzato anche il PSI.

A questo punto il Partito, se forte e autorevole, doveva capire la lezione e doveva essere capace di parlare a tutte le forze del cambiamento. Invece no: da una parte c'era lui e dall'altra tutti i nemici, cioè tutti coloro che lo contrastavano... E ancora una volta ce li troviamo tutti contro «tutti anticraxiani» (fortunatamente non tutti antisocialisti).

Alle «cappelle» più plateali commesse prima delle elezioni: — tentativo di dissolvimento del PSDI mediante l'inserimento nel PSI di quei transfughi oltretutto in parte inquisiti; — invito agli italiani di non recarsi al referendum (personalmente ho ritenuto giusto il no ma sono andato a votarlo); ha aggiunto poi le cappelle più recenti: — di voler attaccare il nemico Di Pietro con insinuazioni e vaghe allusioni — ... ma come fa un politico a non capire che in questo momento il Paese sta con Di Pietro? Come si fa a non capire che la gente è esasperata e reclama pulizia, ordine, trasparenza! — la nomina di un Vice Segretario mezzo inquisito (altra sfida plateale alla gente, ai nemici?); — le sue tardive, dubbie e incredibili rivelazioni sulla strage della Banca di Milano.

Dopo tanti anni di incontrastato dominio penso, purtroppo, che Craxi si farà da parte solo per sua decisione — e allora io chiedo, a chi andrà al Congresso, cercate almeno il modo e il coraggio per fargli capire che è la soluzione migliore.

A Imola socialisti e simpatizzanti sono spenti e mortificati, sentono che la questione morale è divenuta la più urgente questione politica da risolvere.

Infine, non adattiamoci all'idea di un Partito in via di estinzione ma reagiamo subito... innanzitutto stimolando in ogni modo l'attenzione e la partecipazione dei compagni e dei simpatizzanti: potranno nascere anche polemiche ma saranno sempre l'inizio di un rapporto diverso tra coloro che dirigeranno il Partito e la base.

Se non impariamo niente dalle sconfitte vuole dire che ne meritiamo delle altre (vedi Mantova).

B.A.

*

Le vicende che hanno preceduto e seguito le elezioni del 5/6 aprile e che tutt'ora si susseguono con la cadenza ossessiva dello stillicidio, hanno provocato in me un insolito effetto: un grandissimo bisogno di tacere, per ascoltare le parole di ogni compagno con la fiducia di trovarvi il segno e la conferma che il Partito siamo noi; che il PSI non è quello descritto quotidianamente nelle pagine della cronaca giudiziaria. Bensì il Partito degli ideali di democrazia, di libertà, di giustizia, di uguaglianza che hanno spinto, noi e tanta altra gente, in questo primo secolo di vita, ad iscriversi.

Le cose che ho ascoltato mi hanno convinto ad interrompere il volontario silenzio e a portare il mio contributo a questo dibattito.

Il segnale che mi aspettavo dagli iscritti è che tutto questo Partito, quello dei militanti, esiste ancora ed ha voglia di riappropriarsi del proprio ruolo, di fare politica, contribuire in modo determinante nella definizione di gruppi dirigenti ai diversi livelli. Ritornare ad essere attenti ad emarginare ogni forma di affarismo che si può mascherare dietro impegni o incarichi politici e amministrativi.

I socialisti si sono potuti fregiare per lungo tempo della loro figura di galantuomini, quando scoppiava qualche scandalo in cui era implicato qualche socialista si poteva trarre la conclusione che era un mascalzone perciò bisognava cacciarlo dalle nostre file. Bisogna avere il coraggio di ritornare a far valere i valori della politica. Se riusciamo a far questo, un pezzo di cammino del rinnovamento, forse il più importante, lo abbiamo percorso.

Bisogna stare molto attenti a tutti quei trasformisti che vogliono passare per rinnovatori, cercando di fare cambiare tutto senza modificare nulla e rischiare di ritrovarsi con dei dirigenti che seguono tutte le possibili maggioranze al solo scopo di rimanere ai vertici del Partito. Bisogna inoltre evitare che tutti i compagni vengano considerati alla stessa stregua. Molti negli anni in cui i craxini di provincia hanno imperato, sono stati mal sopportati pur avendo le carte di regola politicamente per sostenere le loro battaglie.

Invito i compagni ad evitare che questa fase di dibattito politico ed il congresso si possano trasformare in un referendum pro Craxi o pro Martelli.

Il PSI deve tornare a discutere di politica, ed eleggere i propri dirigenti in funzione della linea politica che si sceglie.

Gennaro Mancino

*

Io sono un iscritto da una decina d'anni che ha dato pochissimo al Partito, ma che in compenso non ha mai chiesto prebende. Con i tempi che corrono non è poi così poco!

Sono d'accordo quando si dice che molti sono saliti, ultimamente, sul treno socialista per raggiungere scopi che altrimenti non avrebbero rag-

giunto! Anche qui ad Imola, da esterno è parso vedere un certo affannarsi per andare a ricoprire incarichi, non tanto per concretizzare i nobili fini dell'ideologia socialista, quanto per ingrossare il portafoglio. Dobbiamo prendere atto che a livello nazionale abbiamo la densità che chiamerei «ladronesca» più alta di tutti. Infatti se si prendono in considerazione i presunti ladri appartenenti al Partito Socialista e li raffrontiamo con la base elettorale, abbiamo sicuramente la prima posizione.

Proprio per questo e per ridare un po' di credibilità ai tanti socialisti onesti ho pensato di inviare assieme ad altri compagni, quel telegramma di solidarietà al Giudice di Pietro, dopo le aberranti farneticazioni dell'Avanti! sulle ombre dello stesso Giudice.

Quel telegramma se ha suscitato tanto interesse nella gente comune, ci ha provocato un sacco di insolenze da parte di tanti socialisti. Questo fatto mi ha addolorato, ma mi ha fatto capire come la voglia di cambiare e di ritornare alle origini dei nobili principi del socialismo non siano proprio così dietro l'angolo.

Adriano Gini

*

Nel PSI si torna a discutere. Ma come? Non si può proprio dire che lo si stia facendo con chiarezza. Suggestimenti e prese di posizione si sprecano senza che, nello stesso tempo si manifesti uno sforzo per trovare uno sbocco progettuale.

Si sta già predisponendo lo scacchiere entro il quale schierare le truppe dell'un capo contro l'altro armato. Di qui gli amici di Craxi e di là quelli di Martelli. Può essere una logica esterna voluta dai giornali e dalle TV. Se così non fosse, se cioè ci si muovesse in questo modo dall'interno, la divisione verrebbe sancita prima ancora di sapere il perché.

Di certo, e il dibattito ne è testimonianza, si è formata una posizione fortemente critica verso la segreteria nazionale.

Viene messa in discussione la regola dell'obbedienza silenziosa, o l'invito a chiuderli in una sorta di cittadella assediata. Avviare concretamente una riflessione politica interna franca e spregiudicata. Non c'è miglior risposta che si può e si deve dare se non quella di un congresso. Le condizioni per farlo ci sono.

C'è un mutamento dei modi di rappresentanza tradizionale. Oggi la crisi del meccanismo partitocratico è diventata molto pericolosa.

La cultura politica ha prodotto il massimo disvalore pubblico e il minimo di virtù civica. La politica va ripensata su una duplice scala: la scala internazionale, cosmopolita, e quella regionale che è poi la scala dei movimenti, incentrata sui nuovi diritti individuali di gruppo. Ciò, seppure non guidato, sta già avvenendo.

Finito il monopolio dell'ideologia rinasce il libero mercato dell'impegno collettivo, su cause universalistiche e anche localistiche, scontando un certo fondamentalismo che inevitabilmente affiora in tutti i movimenti, anche quelli «progressivi». Si afferma, insomma, una molteplicità di modi dell'azione sociale e politica che innova la gestione tradizionale.

Occorre allora avere l'ambizione di farsi gruppo dirigente, non disobbedendo al capo, ma mettendo in essere quei comportamenti che possono influenzare il nostro futuro e forse anche quello di altri; di modo che si potrà dire: «ripartirono da Imola per Genova per dare nuovo slancio e rigore alla pianta del socialismo».

Francesco Poggiali



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

SELEZIONE PUBBLICA PER LA COPERTURA DEL POSTO DI "CAPO REPARTO PRODUZIONE ACQUA" (CAT. BSS)

SCADENZA: ore 12 del 29 gennaio 1993

REQUISITI SPECIFICI:

- età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 45 alla data del presente bando;
- diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico o scientifico;
- esperienza lavorativa almeno triennale in:

- 1) progettazione di impianti di trattamento acque e/o progettazione di impianti di potabilizzazione;
- 2) ed gestione di impianti idraulici, energetici o chimici con compiti anche di coordinamento del personale.

TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO:

Il trattamento economico e normativo è quello previsto dal vigente C.C.N. per i lavoratori delle Aziende Elettriche Municipalizzate e dagli accordi aziendali integrativi, se ed in quanto applicabili, nonché dal Regolamento Speciale dell'A.M.I. La retribuzione iniziale è alla data del presente bando di L.34.036.940 = lorde annue. Il periodo di prova è di mesi tre.

Ulteriori informazioni, nonché l'apposito modulo di domanda potranno essere richiesti presso l'Area Personale dell'Azienda Municipalizzata di Imola, telefono (0542) 621111, via Casalegno, 1 - Imola.

Imola, 03-12-1992

Il direttore generale
Lorenzi ing. Loris

Il presidente
Fanti dott. Augusto Italo

DA
Giancarlo



FORLÌ C.so Mazzini, 32 ☎ 0543-34884 Fax 0543/23943

**PUOI PAGARE
IN 4 ANNI**



perciò non rinunciare...

REGALATI UN



BUON



NATALE



AUGURI

FINO

**AL 24 DICEMBRE
SIAMO APERTI
TUTTI I GIORNI**



Il vicesindaco e il capogruppo scendono in campo

Intervista a cura di Maura Gallanti

Nei giorni scorsi si è tenuta l'Assemblea degli iscritti al PSI di Imola. Nell'occasione Adolfo Soldati, segretario della sezione di Castel Guelfo, ha presentato un documento (il cui testo integrale riportiamo all'interno di questo numero). Qui vogliamo da lui un commento personale sull'attuale situazione del PSI a livello nazionale e locale.

«Io credo che oggi le questioni prioritarie che il PSI deve affrontare siano essenzialmente due: la prima riguarda la questione morale che deve diventare una primaria questione politica dentro il Partito e va affrontata con decisione, chiarezza e con grande rigore. Se non saremo capaci di cancellare queste pagine, non potremo avere grosse prospettive per continuare ad essere una forza importante e attiva nel Paese. La seconda questione, che in qualche modo è legata a questa, è il rinnovamento del gruppo dirigente del PSI: credo che in questi giorni ciò che sta avvenendo e ciò che è avvenuto nel recente passato, e penso all'89, la caduta del muro di Berlino, abbiano segnato il cambio di un'epoca anche della politica italiana. Noi forse abbiamo sottovalutato questo dato all'indomani di questi avvenimenti. Li abbiamo proiettati solo su una dimensione internazionale di nuovi rapporti possibili tra Est e Ovest ecc., ma non abbiamo valutato le rispercussioni in casa nostra. Anche in Italia il muro di Berlino è crollato.

Non esiste più la paura del salto nel buio, un'alternativa che poteva essere rappresentata dal comunismo italiano e per contro un arco di forze che facevano barriera contro questo pericolo; quindi la DC che ha goduto di una rendita di posizione immensa da questo punto di vista e negli ultimi anni anche il Partito Socialista insieme ad altri partiti laici. Oggi la politica va impostata su dati nuovi: non c'è più un costo della democrazia che possa essere ritenuto sopportabile dalla gente, perché l'alternativa è questo baratro, questa paura, questa evocazione di un fallimento generale come è stato il comunismo nei paesi dell'est. Oggi la politica deve tornare ad essere uno strumento nelle mani della gente per risolvere i propri problemi, per governare meglio le istituzioni, la città la Nazione. E deve rispondere a criteri di trasparenza, efficacia. Io credo che il PSI, se vuole continuare ad essere un Partito moderno, così come si era caratterizzato negli anni '80, un Partito capace di dialogare e farsi intendere dalla gente, allora questi valori e questo sano pragmatismo li debba reinterpretare ed esprimere al meglio nella sua tradizione amministrativa che è lunghissima. Occorre comunque mettere in campo una trasformazione veramente radicale, di politica, di atteggiamento e di uomini, a tutti i livelli, non avendo paura di mettere in discussione neppure noi stessi».

Si è svolta nei giorni scorsi l'Assemblea degli iscritti al PSI, assemblea che verteva sulla situazione politica attuale del Paese anche per quanto riguarda il PSI stesso. Ci illustra il contenuto dell'intervento tenuto in questa occasione Gian Piero Domenicali, Vice Sindaco del Comune di Imola.

«La prima cosa che ho detto, è che occorre evitare che gli iscritti al PSI si dividano in un referendum pro Craxi o contro Craxi, pro Martelli o contro Martelli. Non credo certo che il problema sia questo: se bisogna dividersi, cosa che può accadere, perché in un partito democratico non è detto che occorra avere sempre l'unanimità, lo si faccia su una politica. In questo caso alcuni possono avere l'idea di sviluppare un rapporto alternativo dalla Democrazia Cristiana, altri possono voler continuare questo rapporto con la DC, altri ancora possono voler creare una alleanza democratica che veda il coinvolgimento di altre forze politiche: ad esempio la Rete, Rifondazione, la Lega Nord. In questo caso dico che la proposta che la segreteria nazionale del Partito fa in questo momento è una proposta molto seria: quella di avviare cioè la costruzione di un progetto che veda coinvolte le tre forze dell'Internazionale Socialista cioè PDS, PSI, PSDI e di lì a partire. Questa alleanza a tre non è certamente il punto di arrivo di un progetto politico nuovo, ma è un punto di partenza che nel tem-

po può vedere aggregate altre forze tra cui, non è escluso, repubblicani, liberali. Inoltre il PSI ha il problema di dover attuare un forte rinnovamento. È indubbio che la crisi di oggi, è una crisi che tutti i partiti stanno attraversando, nessuno escluso: il PSI, al pari di altri, se non in alcuni casi più di altri, necessita dunque di un forte processo di rinnovamento. I partiti sono essenziali nella vita del Paese, sono l'essenza democratica, però devono chiaramente rinnovarsi e riacquistare credibilità nei confronti dei cittadini e allora si pone la questione morale, uno dei punti prioritari che i socialisti debbono affrontare. In questo caso mi trovo molto d'accordo con chi dice che chi ruba deve andare in galera: non possiamo tutte le volte sovrassedere, non condannare. Quindi spesso non convengono molto neanche gli attacchi che vengono portati ai Giudici: i Giudici facciano la loro parte, correttamente, senza voler essere dei primi attori. Perciò è necessario il congresso del Partito e io ho chiesto che si faccia il più presto possibile, ed è positivo anche l'avvio di un'autoriforma che veda una rivisitazione del tesseramento, che veda la necessità di regionalizzare il Partito a livello federativo, che sia redatto un nuovo statuto e si creino i presupposti perché il PSI torni a fare politica in mezzo alla gente, e ascolti di più la voce della gente».

L'assemblea degli iscritti al PSI di Castel Guelfo, riunitasi il 28.09.92, fa propria la relazione introduttiva del Segretario e, dopo un approfondito dibattito, decide di inoltrare alle istanze superiori del Partito il seguente documento approvato all'unanimità:

L'assemblea della Sezione PSI di Castel Guelfo chiede che la questione morale diventi un punto centrale della riflessione del Partito, al fine di procedere con decisione e coerenza al rinnovamento della politica dei socialisti italiani e all'allontanamento dei corrotti dal PSI, rivendica la convocazione urgente del Congresso del Partito, a tutti i livelli, per discutere e affrontare i seguenti temi:

1) una revisione della linea politica del PSI, che deve recuperare l'approccio unitario con le altre forze laiche, riformiste e della sinistra, al fine di creare

un polo democratico alternativo alla DC e alle altre forze conservatrici;

2) una ripresa dell'iniziativa programmatica e progettuale del Partito che recuperi e rilanci la tradizione riformista dei socialisti italiani ferma alla conferenza di Rimini di 10 anni fa;

3) un rinnovamento profondo anche dei gruppi dirigenti, condizione indispensabile al superamento del sistema politico attuale;

4) alcune modifiche da apportare allo Statuto del Partito, al fine di dettare norme precise sulle incompatibilità, sulla permanenza dei compagni nelle cariche istituzionali, su nuove regole per il tesseramento e l'autofinanziamento del Partito e sulla struttura stessa delle Federazioni, esaltando il dato della militanza volontaria e riducendo gli apparati.

Castel Guelfo, 28.09.92

Documento della Sezione di Borgo Tossignano

Il Comitato Direttivo della Sezione «A. Costa» di Borgo Tossignano, nella riunione del 27.09.92 ha dibattuto lungamente sulla situazione politica nazionale e locale, addivenendo, al termine dei lavori, alla redazione del seguente ordine del giorno: constatato che la situazione del Partito si presenta enormemente compromessa a seguito dei fatti di Milano, i quali hanno gettato ombre di sospetto sull'intero apparato del Partito; preso atto che a seguito dei risultati elettorali del 5 e 6 aprile il quadro complessivo sottolinea un preoccupante calo dei consensi e della credibilità politica più complessiva; esprime la necessità impellente, anche a causa della difficile situazione della Federazione di Imola, di

indire subito il Congresso di Federazione nel corso del quale procedere ad un ampio rinnovamento dei quadri dirigenti ed a una nuova definizione della linea politica, indipendentemente da quanto prospettato, in termini di tempo e di modalità di svolgimento, circa lo svolgimento dei Congressi regionale e nazionale; confida nell'accoglimento del presente ordine del giorno perché si ritiene ormai indispensabile un dibattito democratico ed aperto a tutti gli iscritti ed ai militanti per cercare di dare finalmente un senso reale ed incisivo al ruolo che il PSI deve avere nel nostro comprensorio.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dei presenti alla riunione.

Borgo Tossignano 27.9.93

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Immobilizzazioni tecniche	152.990.509.532	170.936.867.031
Immobilizzazioni in materiali	1.336.594.304	1.906.164.344
Immobilizzazioni finanziarie	10.464.486.100	5.838.278.762
Ratei e riscontri attivi	620.859.090	462.254.760
Scorte di esercizio	6.458.538.945	9.721.806.658
Crediti commerciali	30.738.762.221	34.095.351.113
Crediti verso Ente proprietario	6.888.038.877	6.426.225.273
Altri crediti	2.299.872.567	726.299.315
Liquidità	3.906.708.743	7.972.767.925
Perdita di esercizio		
TOTALE	215.704.370.379	238.086.015.181

PASSIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Capitale di dotazione	8.559.957.533	8.559.957.533
Fondo di riserva	2.382.824.024	2.723.659.283
Saldi attivi rivalutazione monetaria	8.240.687.446	8.240.687.446
Fondo rinnovo e fondo sviluppo	1.090.023.573	9.097.361.748
Fondo di ammortamento	103.028.168.251	114.022.077.026
Altri fondi	23.528.840.535	20.158.953.010
Fondo trattamento fine rapporto lavoro	5.430.907.117	6.004.641.750
Mutui e prestiti obbligazionari	9.219.791.797	10.677.699.300
Debiti Vs. Ente proprietario	8.206.211.521	7.372.424.683
Debiti commerciali	19.205.993.927	25.138.859.836
Altri debiti (rivalse fiscali depositi ecc.)	24.538.729.593	21.578.695.951
Utile di esercizio 88	2.272.235.062	4.510.997.515
Utile di esercizio precedente		
TOTALE	215.704.370.379	238.086.015.081

1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente Locale.
2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

Il presidente
Fanti Dott. Augusto Italcio

Nel documento programmatico della nuova giunta di Imola, nell'ambito della programmazione territoriale, vengono individuate tre priorità:

- elaborazione della Variante generale al PRG.
- attuazione dell'asse attrezzato Montanara—Selice—Castel Bolognese.
- interventi per la valorizzazione della zona storica imolese.

Poiché le problematiche di ognuno di questi aspetti risultano complesse e articolate, ritengo opportuno formulare alcune prime considerazioni sul primo punto, rimandando gli altri a momenti successivi, anche se questi non sono disgiunti dal primo.

Abbiamo ancora presente i dibattiti e le discussioni che si sono formulate durante la elaborazione della precedente variante al PRG agli inizi degli anni 80.

Le principali critiche generali, espresse anche dal sottoscritto, si possono così riassumere:

A) Mancanza di una definizione esauriente del ruolo della città di Imola nel contesto regionale.

B) Mancanza di una soluzione della viabilità valida e proiettata nel futuro.

C) Definizione di interventi nelle cosiddette «Aree Programmate» imprecise e troppo generiche (infatti in tali aree non si è ancora, a 10 anni di distanza, progettato e attuato alcun intervento).

D) Elaborazione progettuale spesso lontana dalla realtà imolese, sia per quanto riguarda la conoscenza reale della situazione locale, sia per interpretazione delle reali esigenze.

Se questi si potevano ritenere alcuni aspetti problematici e critici, vediamo ora, a circa 10 anni di distanza, come è possibile sviluppare meglio tali tematiche.

La predisposizione del Piano territoriale regionale, nonché di quello infraregionale della Assemblea dei Comuni dell'Imolese, tentano di

Il parere di...

Nuova variante al P.R.G. prime considerazioni

definire il rango di Imola, classificandolo come uno dei punti di riferimento strategico nella articolazione del Sistema Programmatico regionale.

È partendo da queste indicazioni che si possono definire, con più attenzione, alcune scelte che riguarderanno l'edilizia (quanta espansione in rapporto a quale domanda si vuole soddisfare: locale e/o bolognese, le attività produttive (ancora espansione oppure riqualificazione di quelle esistenti), le attività terziarie (quale potenziare e quali attivare ex novo).

Diventano queste, quindi, le scelte che dovranno essere alla base degli indirizzi programmatici, per tale nuova variante, altrimenti si rischia di elaborare un piano che cerca di rispondere alle pressioni più o meno lobbistiche che le varie realtà producono, senza che queste siano collocate in un preciso quadro di programmazione.

Fuor di dubbio risulta necessario una definizione precisa e azionale della viabilità.

Da anni si discute della mancanza di scelte organiche riguardo alla grande viabilità, ma non si decide.

Sicuramente non tutto dipende dall'ente locale, ma sicuramente compete all'ente locale definire le proprie scelte e con queste confrontarsi.

Ora tali soluzioni sembrano vicine, in quanto gli studi in essere dovrebbero, in tempi brevi, dare indicazioni su co-

me risolvere il problema della S.S. Selice—Montanara (se attraversare la Pedagna oppure potenziare via Montericco), se la complanare è una indicazione razionale oppure no, se è opportuna la costruzione di una nuova tangenziale a Imola, che partendo dal supermercato IPERCOOP si congiunge con quella di Castel Bolognese, con un costo presunto di oltre 100 miliardi (anche se non si sa poi, da dove potranno venire i finanziamenti).

In merito a queste scelte si auspica finalmente l'apertura di un dibattito e un confronto, ampi ed articolati.

La nuova variante, una volta definiti gli aspetti precedentemente accennati (ruolo di Imola, problema della viabilità) dovrà formulare precise indicazioni in merito ad alcuni «problemi chiave» che sono poi l'essenza delle scelte urbanistiche più puntuali.

Queste sono riconducibili a:

- Problema delle aree e dei contenitori defunzionalizzati o di possibile dismissione per i quali possono essere pensati i seguenti primari usi: servizi avanzati per le imprese, attività direzionali e terziarie.

Ricadono tra queste la Ex Cognetex, il trasferimento dello scalo merci e le aree degli impianti della Coop. Ceramica: tutto ciò è riconducibile al primo quadrante urbano a nord della stazione ferroviaria, nel quale il PRG deve proporre valide soluzioni per un

recupero urbano di qualità.

- Problema dell'area dell'«Osservanza».

Su questa area è augurabile un salto di qualità progettuale rispetto alle attuali indicazioni. Indubbio è il ruolo che questa area può avere nella futura programmazione urbanistica, in quanto la localizzazione e le strutture esistenti possono far pensare a destinazioni varie che possono essere: socio—assistenziali, culturali, scolastiche e formative, attrezzature varie, servizi, terziario avanzato; tutto ciò in una logica di interconnessione con la vicina area della zona storica.

- Politica abitativa.

Una volta definito il possibile sviluppo di Imola si pone il problema delle nuove aree di espansione.

Le indicazioni urbanistiche degli ultimi PRG sono state ben precise sulle direttrici dello sviluppo, con motivazioni oggettive e tali da rendere non ipotizzabile una inversione completa, anche se sono pensabili alcune nuove localizzazioni di espansione lungo i margini urbani; tuttavia risulta importante operare con la massima chiarezza nel riguardi delle aree che saranno inserite nel piano, al fine di evitare eventuali perplessità da parte dei cittadini.

Sarebbe comunque opportuno che in tali aree di nuova espansione, l'A.C. fosse attore principale nella gestione delle medesime, prospettando per queste una attuazione attraverso piani particolareggiati di iniziativa pubblica.

Se quanto detto precedentemente sono alcune prime considerazioni sulla definizione della nuova variante al PRG, e quindi suscettibili di ulteriori approfondimenti e precisazioni in presenza di documenti dell'A.C. più definiti, rimane da sottolineare che la città possiede potenzialità umane sia di gestione amministrativa che di predisposizione tecnica per l'elaborazione e il governo di tale strumento urbanistico.

Arch. Franco Capra

«Tempi moderni»

Concluso a Riccione il Convegno fondativo

Si è appena concluso a Riccione il Congresso fondativo dell'associazione giovanile «Tempi Moderni». Si è realizzato dunque formalmente a livello nazionale un progetto che, nato da una idea del Movimento Giovanile Socialista, di cui fanno parte i promotori Massimo Cabiati e Dario Martranga, ha raccolto l'adesione di Lavoro Nuovo della Sinistra Giovanile—PDS. Insieme queste forze si sono assunte la responsabilità di costruire una associazione che operi nel mondo sindacale grazie ad una collaborazione programmatica e progettuale con la CGIL.

«Tempi Moderni» si rivolge soprattutto ai giovani operai, ai lavoratori ed alle lavoratrici delle generazioni più giovani, ai disoccupati ed a coloro in cerca di una prima occupazione, a quanti vogliono associarsi volontariamente per promuovere occasioni di solidarietà e di crescita civile, a coloro che stanno formando la loro professionalità. Riguardo a questi ultimi, in particolare, già la Prima Convenzione nazionale delle «Forze sociali giovanili», svoltasi il 18.06.1992 in collaborazione con il CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), aveva messo in risalto la necessità di infrangere tre tabù alla base della crisi del sistema formativo: il mercato scolastico che funziona diseconomicamente ossia non premiando né incentivando la qualità del prodotto; la tendenza a vedere l'istruzione e la formazione come mezzo per acquistare diritto ad una spe-

cifica occupazione e ad un reddito rendendo rigido il mercato del lavoro; l'accrescimento della spesa pubblica per la formazione senza qualificarla adeguatamente, gravando così due volte sul Paese, come risorsa sottratta e come servizio non prestato. Questi sono solo alcuni dei problemi a cui dobbiamo dare una soluzione. Accanto ad essi vi è il grande capitolo della solidarietà che richiede un forte impegno giovanile che porti a risultati visibili e concreti. I temi sono quelli della trasparenza negli accessi al lavoro, dell'equità dei meccanismi di selezione, della formazione professionale, della conoscenza dei propri diritti attraverso servizi di informazione e di consulenza, del rapporto tra tempo di lavoro e tempo libero, della disoccupazione ed inoccupazione. Proposte quali la riduzione dell'orario e la redistribuzione del lavoro rappresentano una provocazione intelligente sull'evoluzione del mercato e della produzione.

Nelle Camere del Lavoro del territorio nazionale si stanno costituendo le singole realtà locali di «Tempi Moderni». Ad Imola il Movimento Giovanile Socialista ha cercato di stimolare la realizzazione di questa associazione contattando i responsabili della Sinistra Giovanile—PDS, sollecitandoli al dialogo ed al confronto per rafforzare quella volontà politica di sinistra che costituisce l'ispirazione fondamentale di «Tempi Moderni».

Billi Noemi Resp.le MSG Imola

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67

si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2):

(in milioni di lire)

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Esistenze iniziali di esercizio	4.739.620.192	6.458.538.945
Personale:		
Retribuzioni	9.888.455.257	11.944.281.334
Contributi sociali	3.930.988.877	4.677.337.071
Accantonamento al T.F.R. (al netto degli utilizzi)	928.634.252	1.137.002.268
totale	14.748.078.386	17.758.620.673
Generi per prestazioni a terzi		
Lavori, manutenzioni e riparazioni	9.576.681.937	11.356.607.561
prestazioni di servizi	2.578.911.722	3.219.467.174
totale	12.155.593.659	14.576.074.735
Acquisto materie prime e materiali	52.778.754.819	66.804.158.390
Altri costi, oneri e spese	12.713.874.387	13.845.325.833
Ammortamenti	9.798.759.828	11.360.374.931
Interessi su capitale di dotazione	368.968.525	358.830.482
Interessi sui mutui	1.944.639.685	1.857.840.627
Altri oneri finanziari	338.515.461	51.542.763
Utile di esercizio	2.272.235.062	4.510.997.515
TOTALE	111.859.040.004	137.582.304.894

RICAVI

DENOMINAZIONE	ANNO 1990	ANNO 1991
Fatturato per vendita beni e servizi	78.502.765.644	97.473.504.604
Contributi in conto esercizio	6.706.415.319	6.229.574.779
Altri proventi, riab.e ricavi diversi	4.073.682.333	4.710.238.151
Costi capitalizzati		
Rimanenze finali di esercizio	16.117.637.763	19.447.180.702
Perdita di esercizio	6.458.538.945	9.721.806.658
TOTALE	111.859.040.004	137.582.304.894


AZENDAMUNICIPALIZATADIMOLA

Sul bilancio comunale gravano scelte difficili

a cura dell'assessore al bilancio del Comune di Imola
Bruno Caprara

La redazione di un bilancio che si assesta su un pareggio reale con ragionevoli margini di sicurezza potrebbe costituire, con i tempi che corrono, un risultato già di per sé positivo. Sarebbe riduttivo, però, soffermarsi su questo pur rilevante aspetto.

I segnali di una crisi sempre più evidente anche nella nostra zona, la montante sfiducia nelle istituzioni, le crescenti aspettative degli utenti nei confronti del settore pubblico, impongono riflessioni e strategie di vasta portata, oltre che linee d'azione rapide ed efficaci.

Disporre di un bilancio non dissestato, di una struttura comunale con molti problemi (sono circa una settantina i posti d'organico non coperti) ma ancora vitale, di una città ancora ricca di risorse, costituisce un punto di partenza di assoluto valore che la Giunta comunale non intende disperdere.

Senza porre a carico dei cittadini particolari gravami (i contributi dei cittadini per i servizi a domanda individuale sono rimasti pressoché invariati, mentre la tassa sui rifiuti solidi urbani è aumentata meno del 6%), si è riusciti a compensare abbondantemente un calo dei trasferimenti statali e a far fronte a significative maggiori spese quali quelle relative al trasporto pubblico urbano (circa 650 milioni) sino ad ora a carico dell'ATC e all'aggravio dei costi dei servizi sociali dei quali si ritiene prioritario il mantenimento degli attuali standards.

Non si ipotizzano, tra l'altro, quei drastici tagli a danno

delle attività culturali, teatrali, sportive a cui molte amministrazioni hanno dovuto porre mano.

Se ci si accontentasse di un bilancio di «consolidamento» dell'esistente l'obiettivo potrebbe dirsi raggiunto. Ma la Giunta è doverosamente consapevole che la crescita della città richiede cospicui investimenti in varie direzioni ed è proprio la possibilità di investire che è fortemente depressa dalle restrizioni imposte dalla manovra economica governativa.

Del resto stiamo entrando in un nuovo sistema di finanza locale contrassegnata da una forte autonomia impositiva le cui regole, anche se non sempre condivisibili ed eque, impongono ad ogni Comune di prelevare dai propri cittadini utenti le risorse per la realizzazione dei progetti di qualificazione e miglioramento della città.

Si consideri che nel giro di pochissimi anni si invertirà esattamente il rapporto che vedeva le entrate comunali formate per un 70% da trasferimenti statali e per un 30% da prelievi tributari ed extra tributari sui cittadini. Si rifletta, per inciso, su quanto e come cambierà il rapporto Comune-Cittadino in virtù di tale «rivoluzione» e, con esso, il metro di controllo e valutazione dei cittadini sull'operato degli amministratori.

Tornando al punto dolente degli investimenti, si prospetta un quadro in cui le proprietà indicate nel programma di governo della nuova Giunta (qualificazione del centro storico, grande viabilità, proget-

to di riorganizzazione della struttura comunale con i «nodi» logistici connessi, ecc.) potrebbero non trovare tutte — o tutte le potrebbero trovare solo in parte — l'adeguata assegnazione di risorse.

Proprio per questo la Giunta, dopo aver ottenuto l'approvazione del bilancio presentato, non ha ancora, si consente il paradosso, finito di predisporlo. Va onestamente ammesso che ci si trova di fronte ad un passaggio difficile. Se in prospettiva si possono ipotizzare sinergie con il settore privato su progetti in cui è reciproca la convenienza, e/o anche parziali riconversioni del patrimonio comunale per produrre risorse aggiuntive, nell'immediato occorre scegliere tra due alternative che sono quelle di azionare la leva fiscale (l'1% in più di ICI procurerebbe un gettito di oltre 3 miliardi) o di ridimensionare il programma di governo.

Altre vie, da non escludersi ma forse più pericolose, sono quelle di indebitare il comune con onerosi mutui al tasso ordinario con pesanti ripercussioni sulla spesa corrente futura oppure di allungare i tempi di realizzazione del programma. Ma nel 1995 il mandato amministrativo cessa ed i problemi rischiano di permanere.

Questo è lo scenario di riferimento. La Giunta, per voce del Sindaco, ha assunto impegno che a distanza di pochi mesi il Consiglio Comunale sarà nuovamente investito della situazione. Si tratta di decisioni che la Giunta e la maggioranza dovranno presto assumere con la città e le sue istanze.



Un ricordo

Ignazio Padovani ed Ermanno Minarini ci hanno lasciato.

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

A tre anni dalla scomparsa del loro caro

Sono prematuramente scomparsi Ignazio Padovani ed Ermanno Minarini lasciando nello sconforto più profondo i familiari e quanti, amici e compagni, gli hanno voluto bene.

Le parole non riescono ad esprimere il loro alto senso dell'amicizia, della solidarietà, la loro dedizione agli amici e al Partito, testimoniata dalla presenza di tanta gente a porgere loro l'ultimo saluto.

Siamo stati fortunati per aver potuto usufruire della loro collaborazione, nell'organizzare le iniziative del Partito.

Ignazio ed Ermanno hanno lasciato un vuoto che le parole non potranno mai colmare ma l'esempio che ci hanno lasciato speriamo rimanga un patrimonio per molti.

Fed.ne PSI Imola



OLIVIERI GIORGIO
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.



Prof. Pier Luigi Castellari
Paola, Luigi e Fabrizio lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Il 5 gennaio 1993 nella Chiesa di S. Maria in Valverde a Imola alle ore 18 sarà celebrata una S. Messa. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla preghiera di suffragio.



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

SELEZIONE PUBBLICA PER LA COPERTURA DEL POSTO DI "CAPO SETTORE OFFICINA"

(CAT.BSS)

SCADENZA: ore 12 del 29 gennaio 1993

REQUISITI SPECIFICI:

età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 45 alla data del presente bando; diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico; esperienza lavorativa quinquennale svolta presso aziende artigiane o industriali o officine di riparazione di automezzi con compiti anche di coordinamento del personale.

TRATTAMENTO ECONOMICO E NORMATIVO:

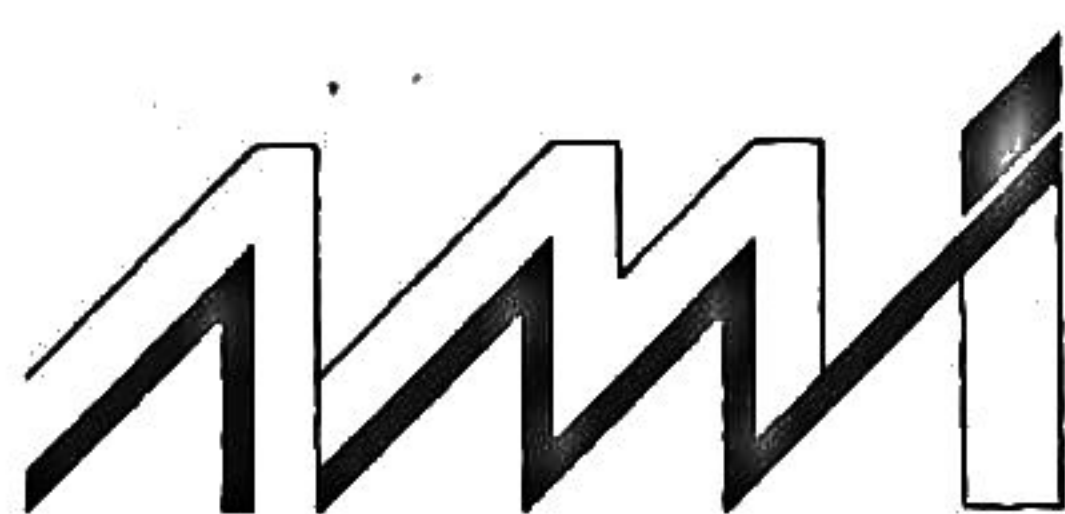
Il trattamento economico e normativo è quello previsto dal vigente C.C.N. per i lavoratori delle Aziende Elettriche Municipalizzate e degli accordi aziendali integrativi, se ed in quanto applicabili, nonché dal Regolamento Speciale dell'A.M.I. La retribuzione iniziale è alla data del presente bando di L. 34.036.940 = lorde annue. Il periodo di prova è di mesi tre.

Ulteriori informazioni, nonché l'apposito modulo di domanda, potranno essere richiesti presso l'Area Personale dell'Azienda Municipalizzata di Imola, telefono (0542) 621111, via Casalegno, 1 - IMOLA.

Imola 3 dicembre '92

Il direttore generale
Lorenzi Ing. Loris

Il presidente
Fanti dott. Augusto Italo



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

avviso agli utenti

CATASTO ELETTRICO

Nei prossimi giorni L'AMI darà luogo all'emissione delle bollette relative al quinto bimestre 1992.

Gli utenti del servizio energia elettrica riceveranno una bolletta di colore verde, relativa alla sola energia elettrica con la riproduzione, sotto forma di cartolina, di un questionario che dovrà essere compilato dall'intestatario della fornitura secondo le istruzioni riprodotte sul retro della bolletta.

Gli utenti sono tenuti, giusto il disposto dell'Art. 8 del Decreto Legge n. 333/1992 a CONSEGNARE la cartolina, entro 60 giorni dalla scadenza della bolletta, ad un qualsiasi Ufficio Postale senza affrancatura.

Agli utenti AMI dei servizi acqua e gas e teleriscaldamento sarà inviata anche una seconda bolletta, con il solito stampato di colore rosso, relativa solo a questi servizi.

Agli utenti per i quali è prevista la fatturazione a cadenza mensile, saranno inviate due bollette di colore verde, una relativa al solo servizio energia elettrica ed una seconda per gli altri servizi.

La direzione AMI.

Appuntamenti musicali

CIRCOLO DELLA MUSICA DI IMOLA

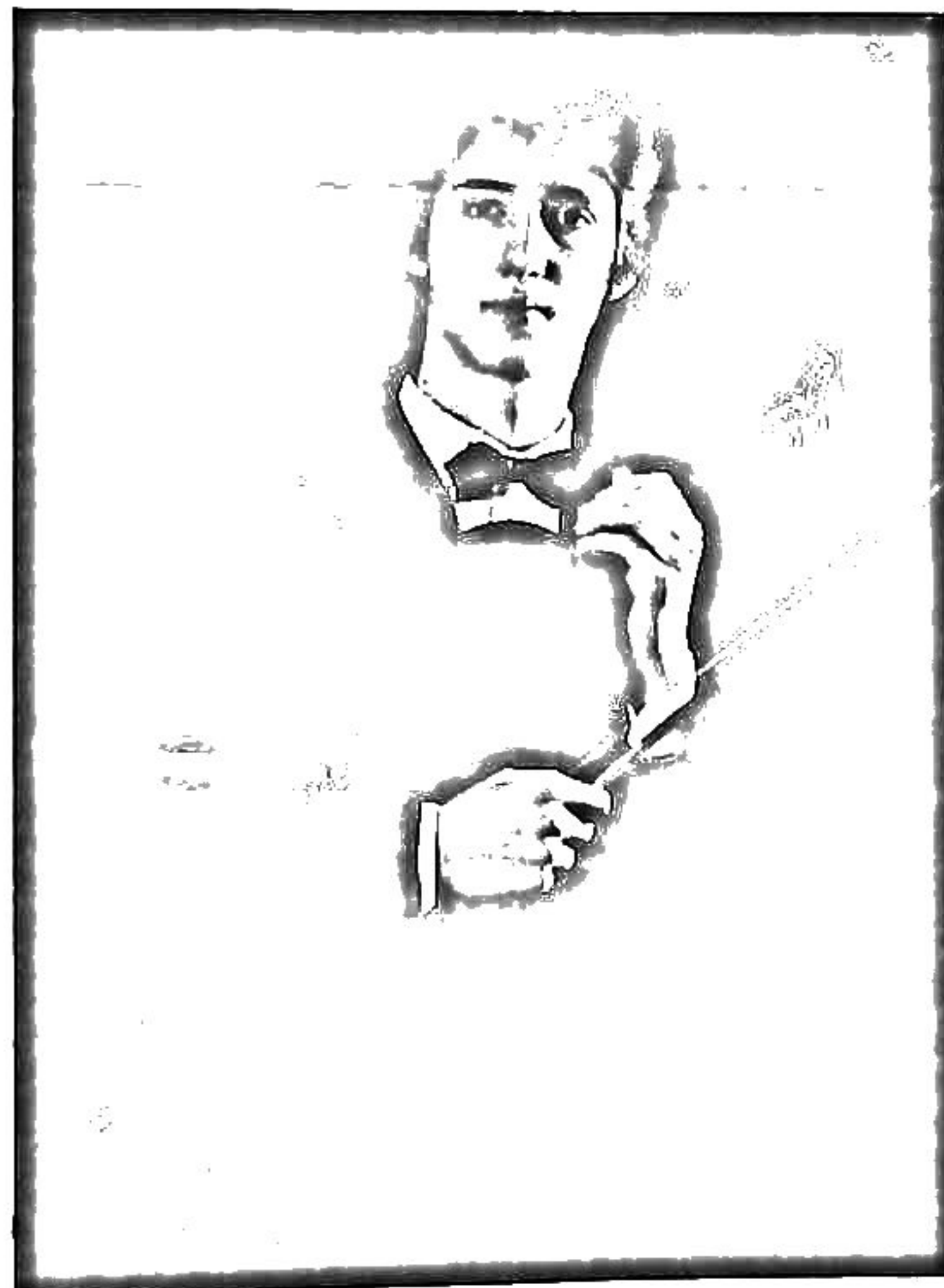
Da Glinka a Bartok

Anche quest'anno ad aprile la Stagione è stato il concerto sinfonico. Dopo l'Ouverture di Ruslan e Ljudmila, opera in musica di Michail Ivanovic Glinka, l'Orchestra Accademica della Filarmonica di Mosca diretta da Vasilij Sinajskij ha accompagnato il giovane violinista Denis Goldfeld, primo premio al Concorso Wieniawski di Lublino in quello stupendo capolavoro, inamovibile pilastro di qualsiasi virtuoso dell'archetto che è il Concerto in mi min. op. 64 di Mendelssohn. Il solista ha individuato subito da quale parte aggredire la forza eleganti e fasciosa, mettendo in luce particolarmente ciò che in esso v'è di irregolare, di nuovo, di ardito o comunque di insolito. Anzitutto la costruzione: che ricorda una comunità di idee e di tensione intima rifiutando di articolarsi in tre tempi distinti. E poi la qualità dell'invenzione tematica. Ben lontano dal piegare a livello delle più invereconde esibizioni di sentimentalismo e di protagonismo di bassa lega perfino un miracolo come questo Concerto, Goldfeld definiva la fisionomia dell'opera, cogliendo soprattutto con il lirismo dell'Andante e con l'equilibrio aereo del Finale la perfezione della scrittura.

Ci sono buone ragioni per credere che il pianista polacco Krystian Zimerman abbia assegnato delle pagine del conterraneo Szymanowski il posto centrale del proprio recital, perché le ritiene il cuore della serata. Certamente sono state la rarità della locandina. Il Novecento nasce sotto il segno della maschera. Mai come in quegli anni che aprono il nuovo secolo è forte l'interesse per le culture di mondi diversi, lontani perché antichi nel tempo e nello spazio. E al fondo di queste civiltà, indagate con l'occhio appassionato che non ha ancora dimenticato le pulsioni romantiche, tutti, letterati, filosofi, artisti, musicisti, scoprono una forma generatrice comune, semplicissima nella sua essenza, ma di straordinaria seduzione per le molteplici possibilità di trasformare il presente: la maschera. In Scheherazade, l'eroina delle Mille e una Notte cui il compositore dedica la prima delle sue Maschere, Zi-



Krystian Zimerman

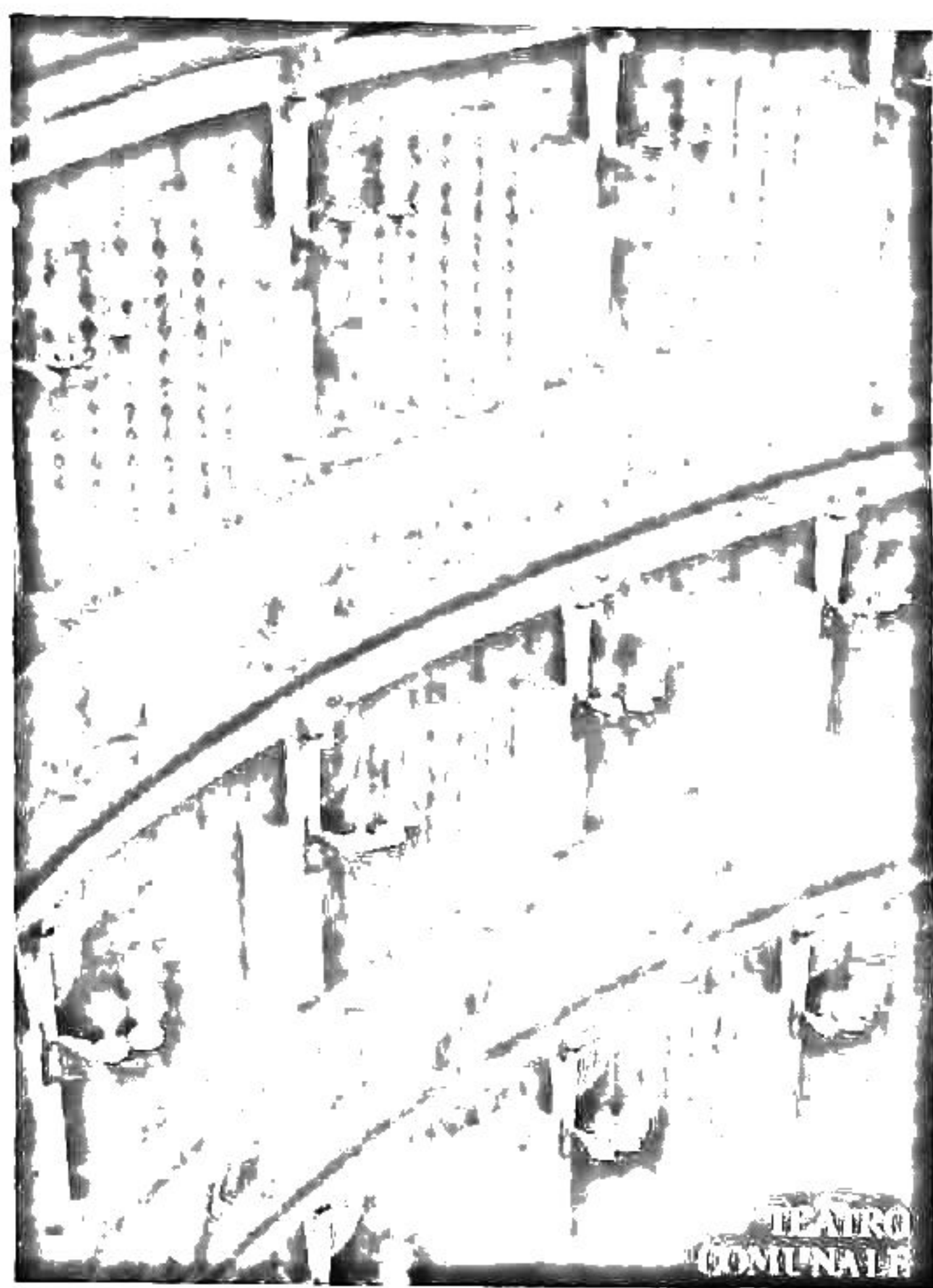


Denis Goldfeld

merman palesa immediatamente una tensione verso una varietà di timbri molto ampia, esibendosi in sporadiche pennellate orienteggianti. Per il Buffone Tantris l'autore s'ispira all'omonimo testo di Ernst Hardt che stravolge le nobili ricende di Tristano. Qui la musica produce l'aspetto gratesco, che si apre ad inaspettati squarci di languore, costruiti su densi accordi che il pianista suona in passaggi di carattere quasi improvvisativo. Con la Serenata di Don Giovanni, terzo brano del ciclo, il gesto «fantastico» di un buon esecutore nell'elaborata cadenza di apertura è l'elemento dominante. Nonostante il suo forte carattere orchestrale, Zimerman non ha sentito la difficoltà di dar vita a quest'opera al pianoforte, producendo un marcato impatto di pubblico.

Le 14 Bagatelles op. 6 di Bartok sono brevi marce capaci di trasformare un pianoforte in uno strumento a percussione, tanta è l'energia di ritmi che tocca la brutalità ed è proprio questo elemento tipicamente «barbarico» che Zoltán Kacsis, prestigioso interprete degli autori tardoromantici e ancor più di quelli moderni, ha saputo cogliervi con un linguaggio rude, opaco, schivo di blazie, ma che contraddistingue a perfezione la poesia del musicista ungherese.

Luigi Castellari



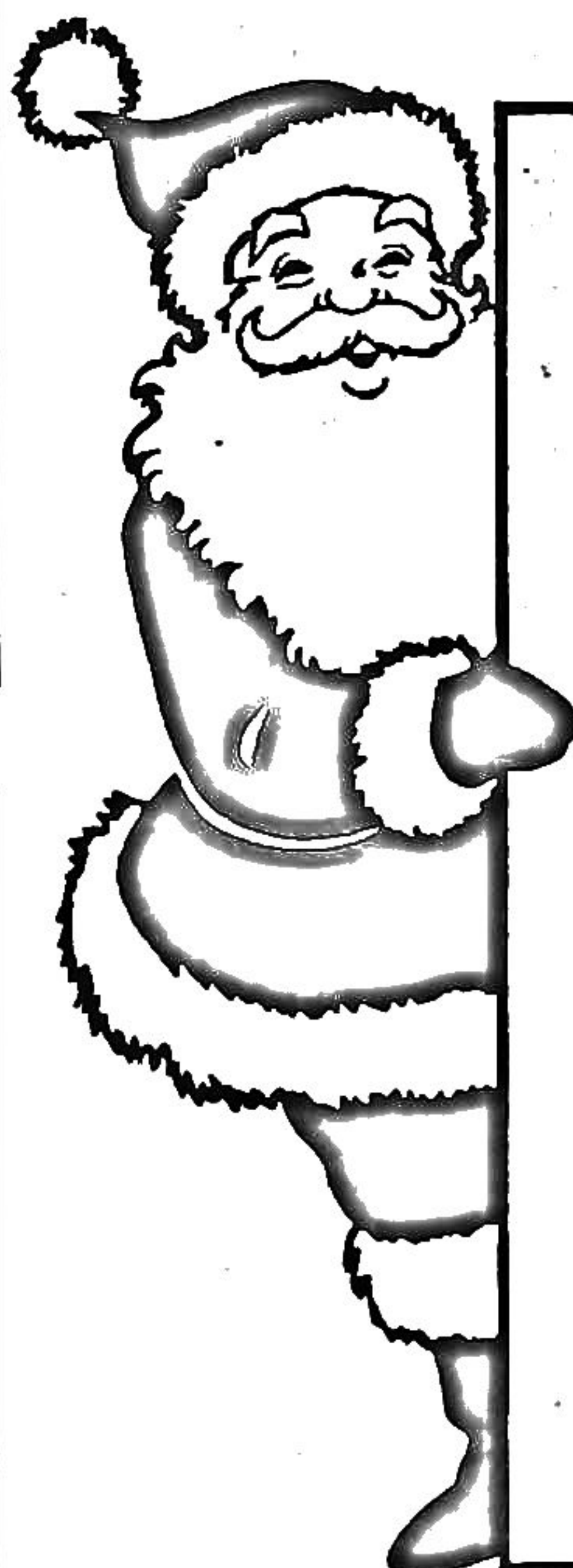
Nel mettere in scena il dramma di Alceste, un classico della commedia di carattere, Patrick Guinand, regista dello spettacolo, ha sposato il partito del protagonista. L'eroe è colui che dice no. No ad una società che non sia trasparenza, sincerità, verità del cuore e dello spirito. No anche ad un amore che non sia totale, eccessivo, appassionato, folle. Il suo Alceste è un visionario, sincerità o fedeltà da una parte, cupo tradimento e tristi pensieri dall'altra. Da qui forse l'idea d'inserire il personaggio in una cornice atemporale in bianco e nero, dove il Barocco è rimasto solo negli abiti ed ogni ornato, ogni «Vanitas» appaiono purificati fino alla loro geometria.

A interpretare la fallace utopia (il protagonista perderà la sua guerra e sarà abbandonato dalla bella e volubilità) giganteggia sugli alti interpreti Umberto Orsini: in-trattabile orso della vicenda,

passa con disinvoltura dal registro tragico a quello comico con una mimica facciale e del gesto di per sé quanto mai eloquente.

Nella produzione molieriana «Il Misanthropo» si staglia come il testo strutturalmente più sperimentale ed inquietante. La forma è infatti quella, singolare, di un'opera aperta, spoglia nell'azione e tronca d'epilogo. Se ne può evidenziare tematicamente l'estrema densità e pregnanza ideologica: affronta infatti, in una sintesi contratta, l'intero codice di comportamento di un'epoca e di una società, che è l'aristocrazia cortigiana della Parigi del Re Sole (ma che potrebbe essere il nostro «palazzo»). È così che nel 1666, fra l'esigenza morale e l'amore esclusivo, un certo Molière ha raccontato il destino dell'uomo, la tentazione del deserto, la solitudine.

Luigi Castellari



La
federazione
del PSI
augura
a tutti
un
Buon Natale
e un
Felice
1993



IL GRANDE
CENTRO COMERCIALE
DI ROMAGNA

la lotta

DIRETTORE:
Claudio Crisafulli

DIRETTORE RESPONSABILE:
Carlo Maria Badini

COORD. DI REDAZIONE:
Cinzia Roncassaglia

COMITATO DI REDAZIONE:
Andrea Bandini, Giovanni De Fabritis, Edmondo Labanca, Giorgio Landi, Domenico Muri, Valeria Zaccarini, Zeno Zaccarini

PROPRIETARIO:
Coop. Silvio Aivis s.r.l.

AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:
Viale De Amicis 36 - 40026 IMOLA
Telefono 0542-34335/34959
SPED. IN ABBONAMENTO
POSTALE Gruppo II/70
Conto Corrente n. 25662404
Reg. Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23.10.1954

STAMPA: Grafiche Galeati-Imola

Per il rinnovamento del PSI al congresso nei primi mesi del 1993

VILLIO CARRETTI pag. 12
**Occorre un nuovo senso
dell'aggregazione politica**

ANTONIO TEDALDI pag. 13
**La sinistra forse non ha mai ben
assimilato una cultura della tolleranza**

GENNARO MANCINO pag. 15
**I partiti devono rinnovarsi
profondamente**

La situazione politica è difficile non solo in Italia, dove il confronto tra forze governative e opposizione è precario e insufficiente, con fenomeni di violenze, di corruzione che gravano sulla vita civile e sullo sviluppo; anche su scala europea alcune nazioni presentano problemi urgenti, che rivelano malesseri preoccupanti causati anche dalla crisi delle ideologie e delle economie centralizzate dei paesi dell'Est, inoltre prodotti da avvilenti manifestazioni di nazionalismo di bassa lega e di razzismo.

La Germania deve superare i costi e le conseguenze di un'unificazione, che dopo il crollo del «muro» e dei regimi comunisti, non ha ancora trovato i legami e i progetti per consolidare i nuovi indirizzi; così la ritrovata unità del popolo tedesco è rimasta offuscata dalla crisi dell'occupazione e dal risentimento verso i profughi, gli stranieri e i «diversi».

A Berlino si è svolta la marcia in difesa della democrazia, contro l'antisemitismo, proprio il 9 novembre, data che ricorda la tragica «notte dei cristalli». Una folla di trecentomila tedeschi si è riunita contro la violenza dei neonazisti e l'estremismo degli autonomi, per riaffermare il concetto base della loro Costituzione, per il quale «la dignità dell'uomo è intangibile».

Anche in Italia si è marciato contro l'antisemitismo, ma le preoccupazioni restano, per l'indebolimento della società civile e della coesione politica; si assiste infatti ad un identificarsi, o meglio ad un appropriarsi, dei partiti dello Stato con una crisi morale e di credibilità senza precedenti, in un momento in cui l'affarismo senza scrupoli, la mafia, la malavita organizzata, il terrorismo insanguinano ancora le strade; la violenza gratuita e settaria si è scatenata anche durante le manifestazioni sindacali in cui le Confederazioni hanno risposto con pacata fermezza, anche se non sempre

queste sono capaci di contenere lo spontaneismo, gli interessi delle singole categorie con una proposta unitaria nella giusta rivendicazione dell'equità fiscale.

In questo clima si è aperto il dibattito nel Partito socialista, in cui la base chiede un approfondimento dello stesso sui problemi oltre gli schieramenti e un confronto sulla necessità di riforma del partito e dei suoi programmi politici; questo nuovo dibattito dovrà avere luogo nel Congresso dei primi mesi del '93.

Da questo «momento storico», da questa «contingenza di ristagno» il partito deve uscire con l'approvazione di un programma politico che s'ispiri ai nuovi modelli di sviluppo economico nel rispetto dell'integrità ambientale e dello stesso riequilibrio dei rapporti tra i popoli, a partire da quelli della Comunità europea.

Da questa assise deve uscire un partito diverso nelle strutture democratiche e di controllo, aperto alle nuove istanze sociali e culturali, togliendo le Federazioni e le diverse Sezioni dai piccoli «dominati» locali; queste strutture di base e intermedie devono diventare organismi, capaci di ricrescere tra i problemi di tutti e con la capacità di ricambio, pur graduale, di uomini ormai «antichi» e spesso «logori».

La popolazione vuole avere un ruolo più attivo, nel volontariato, nelle attività culturali e nelle scelte politiche, in particolare in quella dei propri rappresentanti, a cui deve dare fiducia; occorre così un atto di coraggio per avviare il rinnovamento a partire dal problema della riforma elettorale e collegandola a quella istituzionale per dare una maggiore stabilità alla compagine governativa; infatti si deve attribuire una maggiore autonomia alle Regioni, rendere più efficace e «produttiva» la funzione delle camere.

È necessario conferire un senso nuovo allo Stato, messo in condizione con i suoi orga-

nismi di proteggere i cittadini, ottenendo la fiducia di questi e i loro apporti civici, proteggendo la stessa società nel complesso delle sue manifestazioni; il rinnovamento, l'aspetto strettamente sociale, si deve ricollegare all'associazionismo, non misurando tutti i valori e tutti i bisogni con le leggi di mercato; queste esigenze espresse dal volontariato e dalla difesa dell'ambiente devono costituire un modello di sviluppo più attento ai problemi degli uomini, che alle varie speculazioni.

Il Congresso deve essere così aperto per coinvolgere i compagni e la cittadinanza oltre le «fazioni» e alla lotta per la spartizione del potere, ma per dare slancio al confronto delle idee e all'esigenza, non procrastinabile, di trasformazione del partito, senza perdere in senso dialettico il patrimonio della tradizione socialista.

Occorre un nuovo «senso» dell'aggregazione politica, non antitetico a quello dello Stato, per ridare un vero valore alla democrazia, sveltirla ormai in fiumi di parole confuse e contraddittorie e in scoop degni di un infimo spettacolo televisivo, per realizzare un'efficace tutela della dignità e della operosità umana, caratterizzate da una vera possibilità di scelta e di libera espressione.

Il Congresso socialista diventa quello della «speranza», il treno da non perdere, che porti in nuovi climi, ormai non più compatibili, a causa delle nuove esigenze socio-economiche, ambientali e tecnico-scientifiche, a quelli stagnanti degli ultimi anni.

Villio Carretti



Avviso per borsa di studio per la realizzazione di un progetto intitolato "caratterizzazione biologica e microbiologica della flora batterica sviluppantesi nei bacini di stazionamento del percolato di discarica di R.S.U. con individuazione delle specie a più alta efficienza depurativa".

L'AMI informa che è indetto un bando per l'assegnazione di 1 borsa di studio per la realizzazione di un progetto intitolato "Caratterizzazione biologica e microbiologica della flora batterica sviluppantesi nei bacini di stazionamento del percolato di discarica di R.S.U. con individuazione delle specie a più alta efficienza depurativa".

Scadenza:
3/12/1992 ore 12.

Titolo di studio e di tesi di laurea:
in scienze biologiche e/o scienze agrarie e tesi di laurea sperimentale su tema a carattere microbiologico generale.

Età:
non aver superato il 30esimo anno di età esclusa ogni elevazione di legge.

Durata:
1 anno.

Compenso lordo annuale: L. 18.000.000.

Il bando nonché l'apposito modulo di domanda potranno essere richiesti presso l'Area Affari Generali e Legali dell'A.M.I. via Casalegno, 1 - Imola - Tel. (0542) 621214

Imola li 9/10/92

Il Presidente
Fanti dott. Augusto Italico

Il direttore generale
Lorenzi ing. Loris



**Augura
Buone
Feste**

**Le foto pubblicate
sul nostro giornale
«La Lotta»
sono di
ISOLAPRESS**

Per il rinnovamento del PSI al congresso nei primi mesi del 1993

Continua da pag. 12

La crisi dei partiti non è cominciata solamente con gli ultimi risultati elettorali. Questi hanno di fatto concretizzato i sospetti di molti. Mentre la classe politica dominante ha cercato di esorcizzare con i soliti espedienti il clima pre-elettorale, i pressanti e costosi appelli, questa volta non hanno convinto; che il re-

zione che li ha resi impermeabili, quasi corpi estranei a quanto maturava nella coscienza della gente.

Abbiamo così assistito all'impovertimento della vita associativa, della dialettica, della partecipazione reale e concreta alle scelte. Spesso a questa situazione chi ha voluto continuare a decidere in

modo elitario cercando di escludere le correnti di pensiero minoritarie e le discussioni di chi aveva intravisto i cambiamenti e la crisi politica sociale, non ha fatto altro che alimentare questa situazione. Questi atteggiamenti non sono stati forse i primi messaggi per dire che bastava avere dei buoni leader, anziché avere dei partiti dove la gente si organizzava partecipando alla vita democratica del Paese, per dirla con Nenni quando definiva i partiti «la democrazia che si organizza».

Credo che la situazione di oggi ponga a tutti con forza la domanda di come si deve rilanciare il ruolo della politica e dei partiti, per fare questo però sono fondamentali i segnali che riusciamo a dare ai cittadini al fine di ricreare la fiducia verso le istituzioni, come ridefinire un rapporto di stima tra i cittadini e la classe dirigente ai diversi livelli, per fronteggiare con il massimo di solidarietà le sfide che abbiamo di fronte per restare un paese il cui livello di vita possa essere buono.

In che modo i partiti possono e debbono tornare ad essere luoghi di partecipazione democratica e di corretta rappresentanza degli interessi?

Sono questi gli interrogativi con cui i partiti, se vogliono tornare a svolgere il loro ruolo, debbono fare i conti. Le cui risposte non mi pare siano a portata di mano. Purtroppo ho la sensazione che la discussione che si è aperta nel PSI non si muova nella direzione della ricerca di risposte, le più adeguate possibili alla difficile situazione che attraversa il Paese ed il Partito, che ci consentono di limitare lo spazio al qualunquismo, al corporativismo, al localismo ed al lobbismo che sono il contrario di una necessaria e corretta visione generale della situazione del Paese.



Bisogna dare alla gente un segnale preciso che i partiti, il nostro Partito si guardino al proprio interno e si rendano disponibili a curare i loro mali antichi e moderni.

Il problema non è dunque di accogliere moniti semplicistici e perentori che spesso vengono inviati in modo non disinteressato affidati ad editorialisti di grido. Bensì intervenire coraggiosamente sui processi de-

generativi che hanno investito i partiti e la politica.

La situazione con la quale dobbiamo fare i conti è abbastanza ingarbugliata, molti nodi sono arrivati al pettine, un modo di fare politica è arrivato al capolinea.

Il nuovo che deve venire alla luce o lo si subisce oppure si costruisce, credo che bisogna lavorare per costruirlo con quella pazienza, tenacia e umiltà che ci ha insegnato la nostra storia che è la forza del riformismo. Ed allora il prossimo congresso deve servire

per dare risposte agli interrogativi posti sia in termini politici che organizzativi del Partito.

La discussione al nostro interno deve essere proficua al fine di elevare la qualità delle risposte che il PSI è in grado di offrire all'interesse del Paese. Ecco perché anche la discussione sulla questione morale va fatta senza moralismi, ma con il necessario rigore per fronteggiare situazioni difficili come quelle che la cronaca quotidiana ci ricorda.

Gennaro Mancino

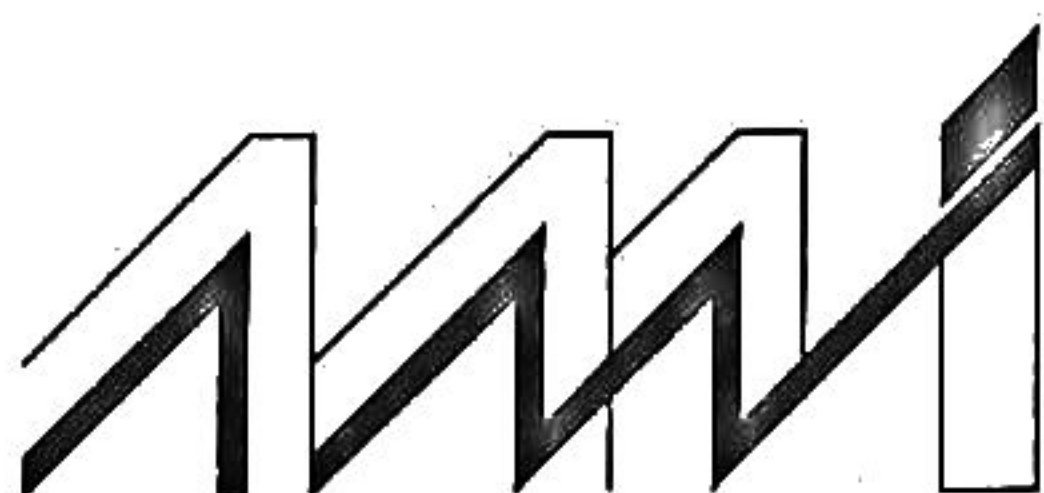


era nudo era evidente, ma i soloni della politica ritenevano che anche questa volta gli elettori avrebbero votato con il vecchio criterio, forse per questo le burocrazie dei partiti ostentavano sicurezza, perciò cercavano di ballare con varie etichette, valutazioni ed analisi diverse dalle loro sulla situazione.

Il crollo dei regimi comunisti ha reso l'elettore più libero nell'esprimere il proprio voto, in quanto era finito lo spauracchio del comunismo. Pertanto erano venuti meno certi vincoli, perciò qualcuno inizialmente ha parlato di voto in libertà o di protesta. Era invece qualcosa che cresceva nella coscienza della gente come rifiuto al vecchio metodo della politica.

Questo rappresenta uno degli aspetti del dato elettorale, l'altro sul quale ci si dovrebbe interrogare, più approfonditamente è rappresentato dal distacco dei cittadini dai partiti politici, dalle istituzioni, non tanto dalla politica. Nonostante ciò i partiti, continuano ad attardarsi in elaborazioni tendenti alla conservazione del potere anziché avanzare delle proposte concrete e credibili, per riconquistare fiducia e credibilità tra i cittadini. Questa si potrà riconquistare solo se si restituisce alla politica il suo vero valore, ed ai partiti il proprio ruolo cioè soggetti atti a captare i fermenti della società e tramutarli in azione e risposte politiche.

Per fare questo i partiti hanno bisogno di un profondo rinnovamento ed una maggiore attenzione nella selezione dei gruppi dirigenti, superando quella forma di cristallizza-



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

Formazione di una graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di "Farmacisti-collaboratori di farmacia"

(liv. A1)

L'Azienda Municipalizzata di Imola informa che intende procedere alla formazione di una graduatoria per l'assunzione a tempo determinato di "Farmacisti-Collaboratori di Farmacia". (liv. A1).

Titolo di studio richiesto:

diploma di laurea in Farmacia o laurea in Chimica e Farmacia o laurea in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche.

Data di scadenza:

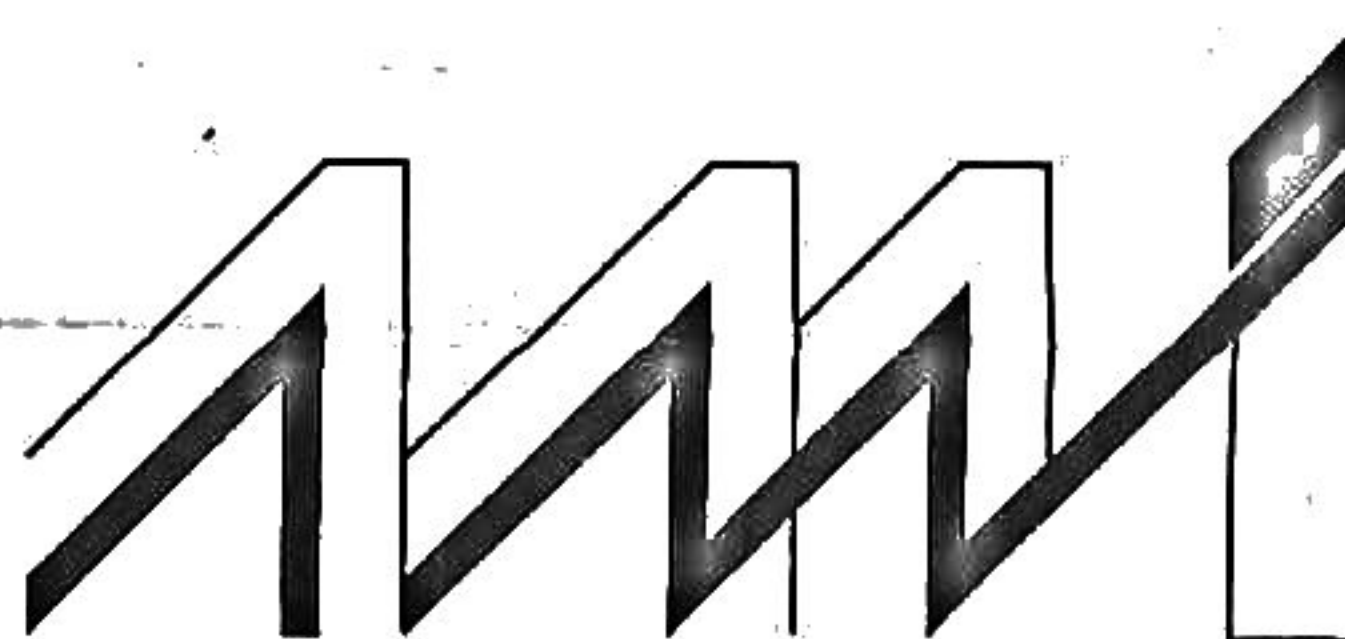
ore 12 del 29 gennaio 1993.

*Copia dell'avviso integrale nonché dell'apposito modulo di domanda potranno essere richiesti all'Ufficio Personale dell'A.M.I., via Casalegno, 1 (Tel. 0542-621111).

Imola, 3 dicembre 1992

Il direttore generale
Lorenzi ing. Loris

Il Presidente
Fanti dott. Augusto Italo



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DI IMOLA

AVVISO PER BORSA DI STUDIO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO INTITOLATO "UTILIZZO DI AREE EX CAVE O DESTINATE A CAVE CON POSSIBILITA' DI RECUPERO AMBIENTALE MEDIANTE OPPORTUNI INTERVENTI DI RIFORESTAZIONE CON IMPATTO POSITIVO SUL SISTEMA ARIA-ACQUA-SUOLO"

L'A.M.I. informa che è indetto un bando per l'assegnazione di 1 borsa di studio per la realizzazione di un progetto intitolato "Utilizzo di aree ex cave o destinate a cave con possibilità di recupero ambientale mediante opportuni interventi di riforestazione con impatto positivo sul sistema aria-acqua-suolo".

Scadenza: 29 gennaio '93 ore 12

Titolo di studio e tesi di laurea:

laurea in scienza forestali o scienze agrarie e tesi di laurea sperimentale su tema a carattere ambientale o forestale.

Età:

non avere superato il 30° anno di età esclusa ogni elevazione di legge.

Durata: 1 anno

Compenso lordo annuale: L. 18.000.000

Il bando nonché l'apposito modulo di domanda potranno essere richiesti presso l'Area Affari Generali e Legali dell'A.M.I. via Casalegno, 1 IMOLA Tel. (0542) 621214.

Imola, lì 3 dicembre '92

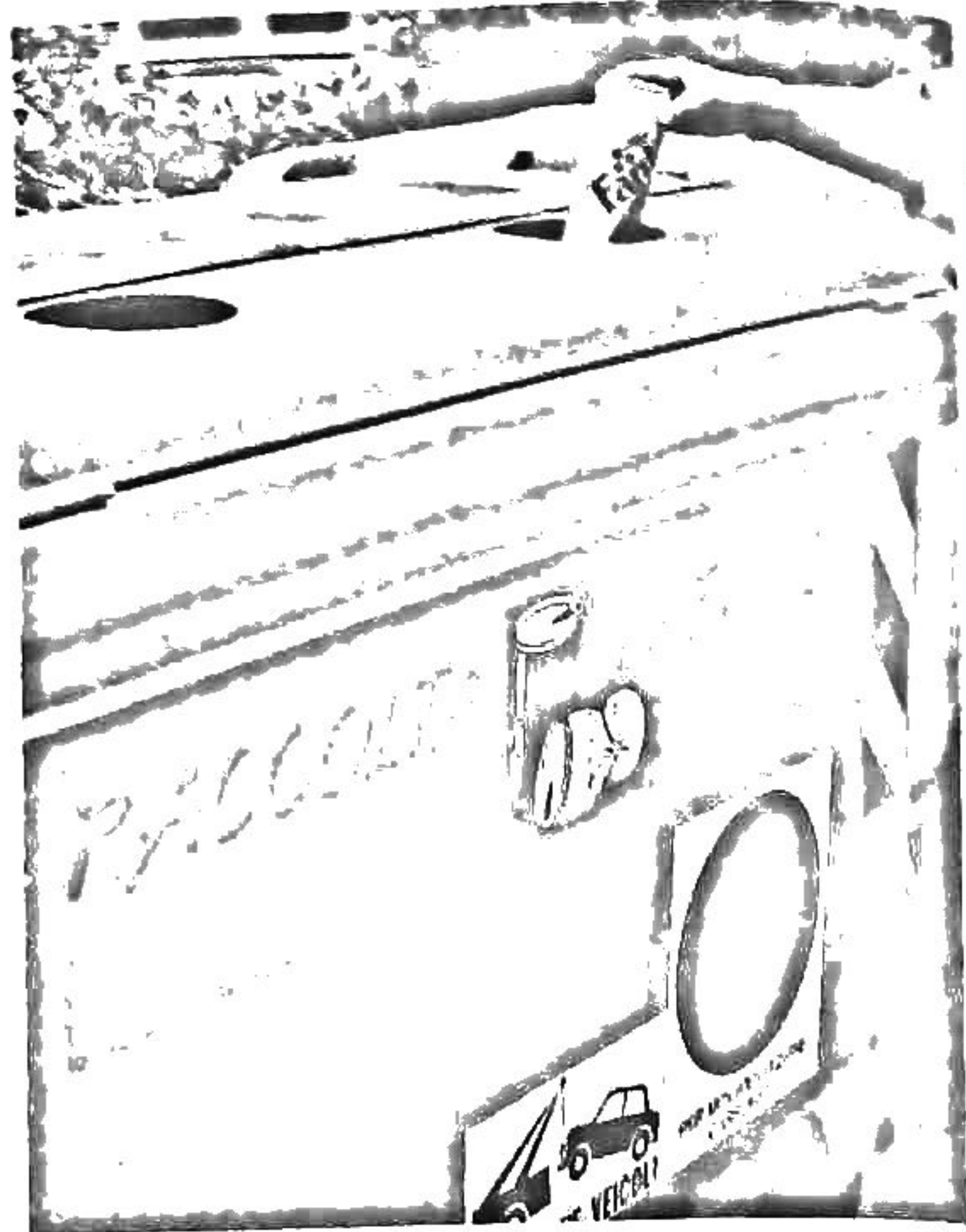
Il presidente
Fanti dott. Augusto Italo

Il direttore generale
Lorenzi ing. Loris

RACCOLTA DIFFERENZIATA:

Imola è al vertice

di Vinicio Dall'Ara



Ancora una volta Imola è citata come uno dei pochi esempi positivi, a livello nazionale, per le soluzioni date al problema dei rifiuti.

Dopo la trasmissione «Mi manda Lubrano», un paio di anni fa, che citava la discarica di Via Pediano come corretto esempio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani riciclabili. Ed è emersa sulla rivista Epoca, sul bollettino ANSA Enti Locali e da un'indagine nazionale del WWF.

Chi era presente dal 21 al 24 settembre scorsi, al Comune di Imola, al II° Forum Internazionale sul «Recupero di Risorse dai Rifiuti» organizzato dal Comune di Imola, dall'AMI e dal CISA, questi dati li ha sentiti in diretta. Il settimanale Epoca, nel numero 14 ottobre scorso, citasse Imola come una delle eccezioni, uno dei pochi Comuni in Italia che fa la raccolta differenziata dei rifiuti urbani riciclabili, come carta, vetro, alluminio, ferro e dei rifiuti urbani pericolosi, come pile esauste, farmaci scaduti. Che applica, cioè, quanto previsto dalla legge 475/88. Quella legge prevede infatti l'obbligo per i Comuni di attivare la raccolta differenziata a partire dal 1° gennaio 1990. Ciò per favorire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU).

Qualcosa però non ha funzionato a livello nazionale. Dall'indagine promossa nella primavera di quest'anno dal WWF a livello nazionale, attraverso una apposita cartolina inserita nelle riviste Epoca, Donna Moderna e TV Sorrisi e Canzoni emerge che sei cittadini su dieci sono insoddisfatti

del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti del proprio Comune. Imola, risulta dall'indagine, è un'eccezione. Ed a dirlo, una volta tanto, non sono i proclami di palaz-

zo, ma i cittadini, chiamati a giudicare gli amministratori, compilando la scheda.

«Sotto il titolo «Il tuo Sindaco è fuorilegge?» abbiamo voluto creare una mappatura

nazionale, fatta dai cittadini, di come funziona la raccolta differenziata dei rifiuti» commenta da Roma Giovanni Nani, dell'Ufficio Stampa del WWF nazionale.

«Ma guai ad abbassare la guardia per il nostro risultato positivo» ammonisce il Geom. Mauro Montroni, responsabile del servizio Igiene Urbana del Comune di Imola. Lui è deciso sostenitore della raccolta differenziata, protagonista dell'impennata avuta da fine '88, anno del suo incarico, ad oggi, in piena sintonia prima con l'Assessore Rino Tossani ed oggi con l'Assessore Federico Fiumi.

Il Comune di Imola ha attivato la raccolta differenziata dal 1978 prima con la sola carta, poi con altri rifiuti, perfezionando sempre più strumenti di sensibilizzazione ed obiettivi; lavorando attraverso campagne mirate verso i cittadini ed ottenendo la loro collaborazione. Sollecitando l'invito a collaborare, non a colpi d'ordinanza.

Ed i risultati ci sono. In 14 anni, sono state recuperate circa 12 mila tonnellate di carta, di cui 1.454 nel 1991. Sempre nel corso del '91 sono state raccolte 708 tonnellate di vetro, 6 di alluminio (lattine), 36 di ferro e quasi 4 di farmaci scaduti.

L'andamento degli ultimi 4 anni, evidenziato dai grafici allegati, può essere così riassunto: la carta passa da 898 ton. del 1988 a 1.454 nel 1991; nello stesso periodo l'alluminio quasi quintuplica: da 1,3 ton. a 6. Il ferro raddoppia, passando da 15,5 ton. nell'88 a 36,1 nel 1991. Complessivamente sono aumentati del

20,5% i rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al 1990: 2212 ton. contro 1839.

Questo significa che ogni imolese ha consentito la raccolta differenziata di 35,5 chili nel corso del 1991. Con le 2212 ton. di rifiuti urbani riciclati, che cioè non sono andati ad ingrossare la discarica di Via Pediano, è stato sottratto l'8,35% dal totale dei rifiuti solidi urbani prodotti nel '91 ad Imola, cioè 24.326 tonnellate.

Ogni imolese nel corso del '91 ha infatti prodotto 1,07 chili di rifiuti al giorno. Niente male davvero, se moltiplicato per 62 mila abitanti.

Niente male anche la percentuale dell'8,35% se si tiene conto che in altre 6 città — Padova, Parma, Brescia, Reggio Emilia, Firenze e Perugia — all'avanguardia in Italia nel settore della raccolta differenziata, la quota dei rifiuti oggetto di tale raccolta non supera il 4% dei rifiuti solidi urbani.

In tutte le città sopra elencate, Imola compresa, vetro e carta risultano sempre ai primi posti fra i materiali più raccolti.

Certo, oltre che attivare la raccolta differenziata, occorre agire su imballaggi e confezioni che costituiscono il 20-30% dei rifiuti.

Intanto ad Imola l'AMI avrà, dal 1° gennaio '93, tutta la gestione dei rifiuti, compresa la raccolta dei solidi urbani e dei riciclabili, oggi di competenza del Comune (anche attraverso appalti a privati che potranno continuare), oltre allo smaltimento in discarica, che già effettua.

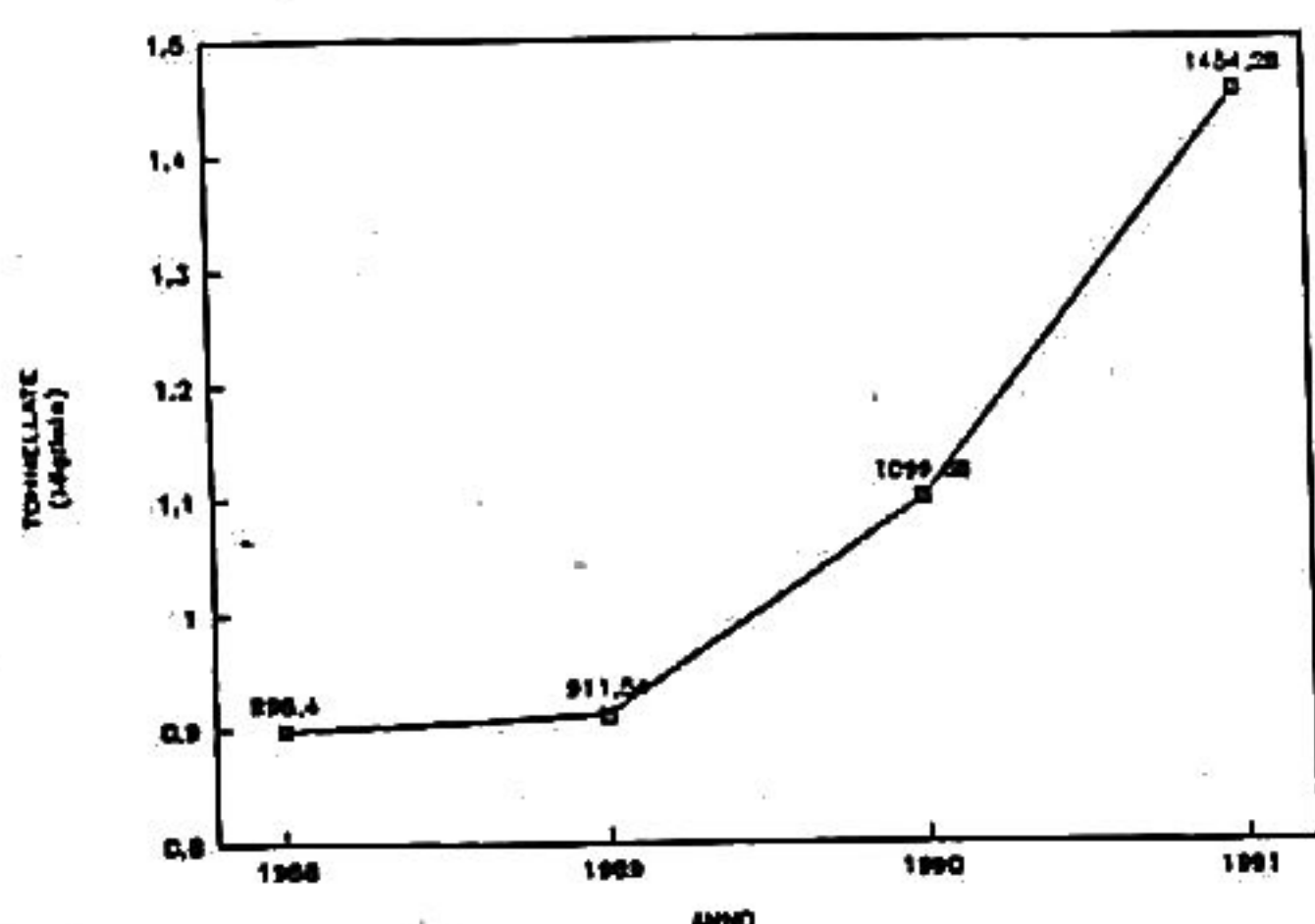
Ma non basta. L'AMI ha allo studio un progetto, delineato nel corso del II° Forum dal Direttore della municipalizzata imolese, Ing. Loris Lorenzi: «per la realizzazione di un impianto di cogenerazione con caldaia policombustibile da realizzare nel breve periodo a servizio delle zone nord della città di Imola.

L'impianto utilizzerà quali combustibili essenzialmente scarti legnosi, carta, rifiuti, combustibili delle industrie di trasformazione agro alimentare.

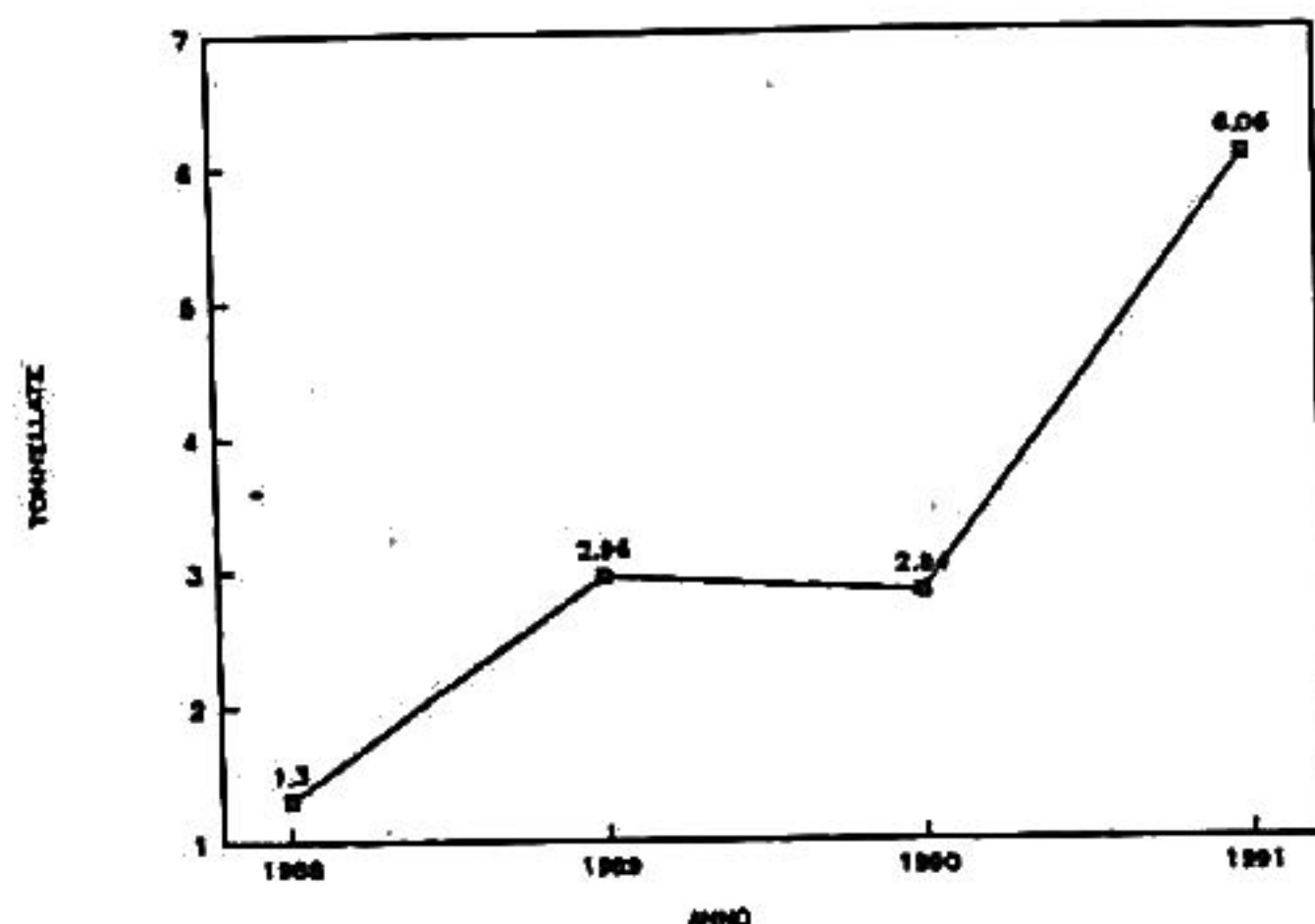
Tutti i combustibili saranno ottenuti attraverso l'estensione e la caratterizzazione specifica delle raccolte differenziate».

Un obiettivo reso necessario dal fatto che oggi con il riciclaggio le entrate che si ottengono sono modeste. Piuttosto il vantaggio sta nell'evitare enormi spese per lo smaltimento in discarica. E nell'eventuale recupero di energia. Una nuova frontiera per l'AMI.

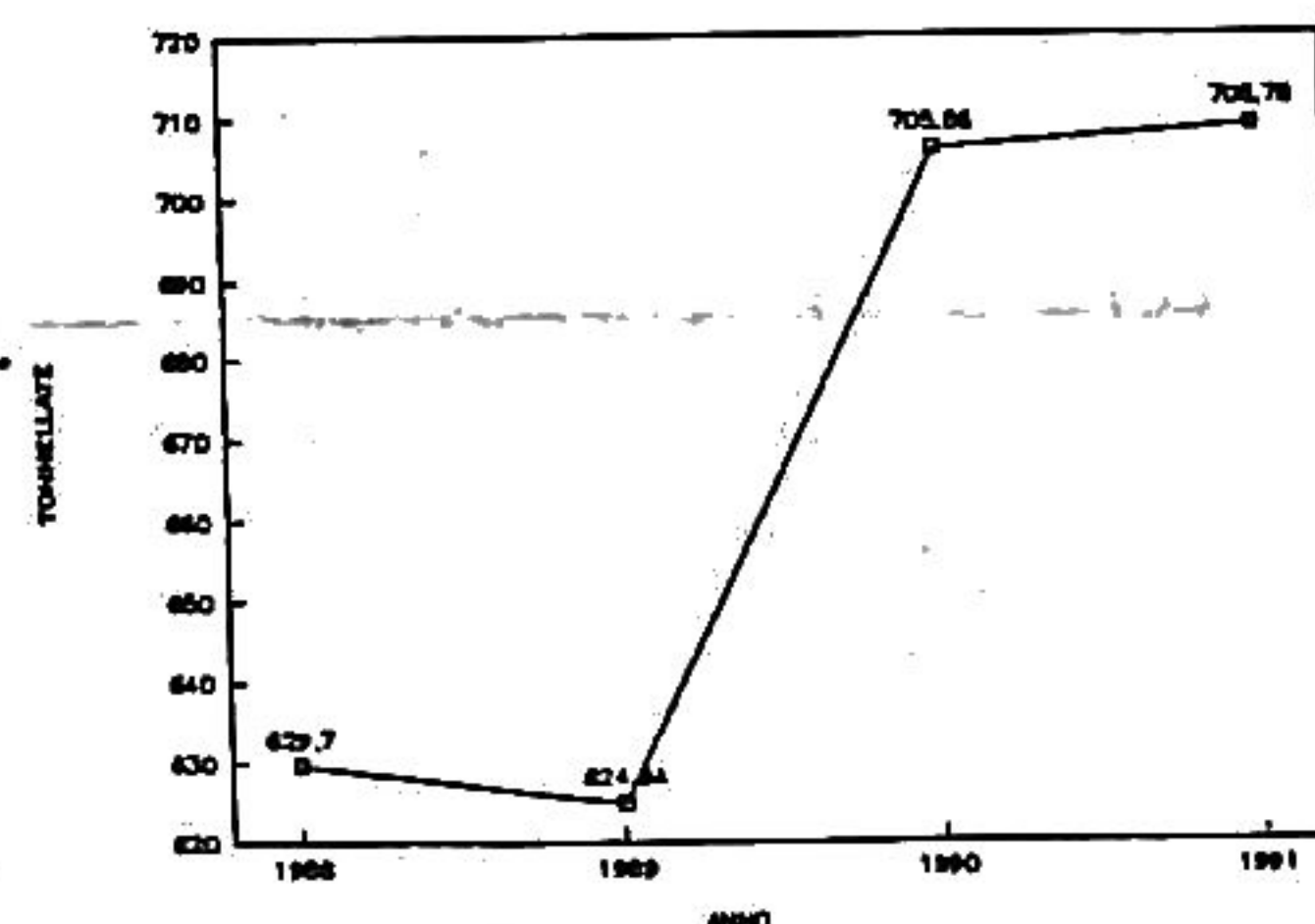
CARTA



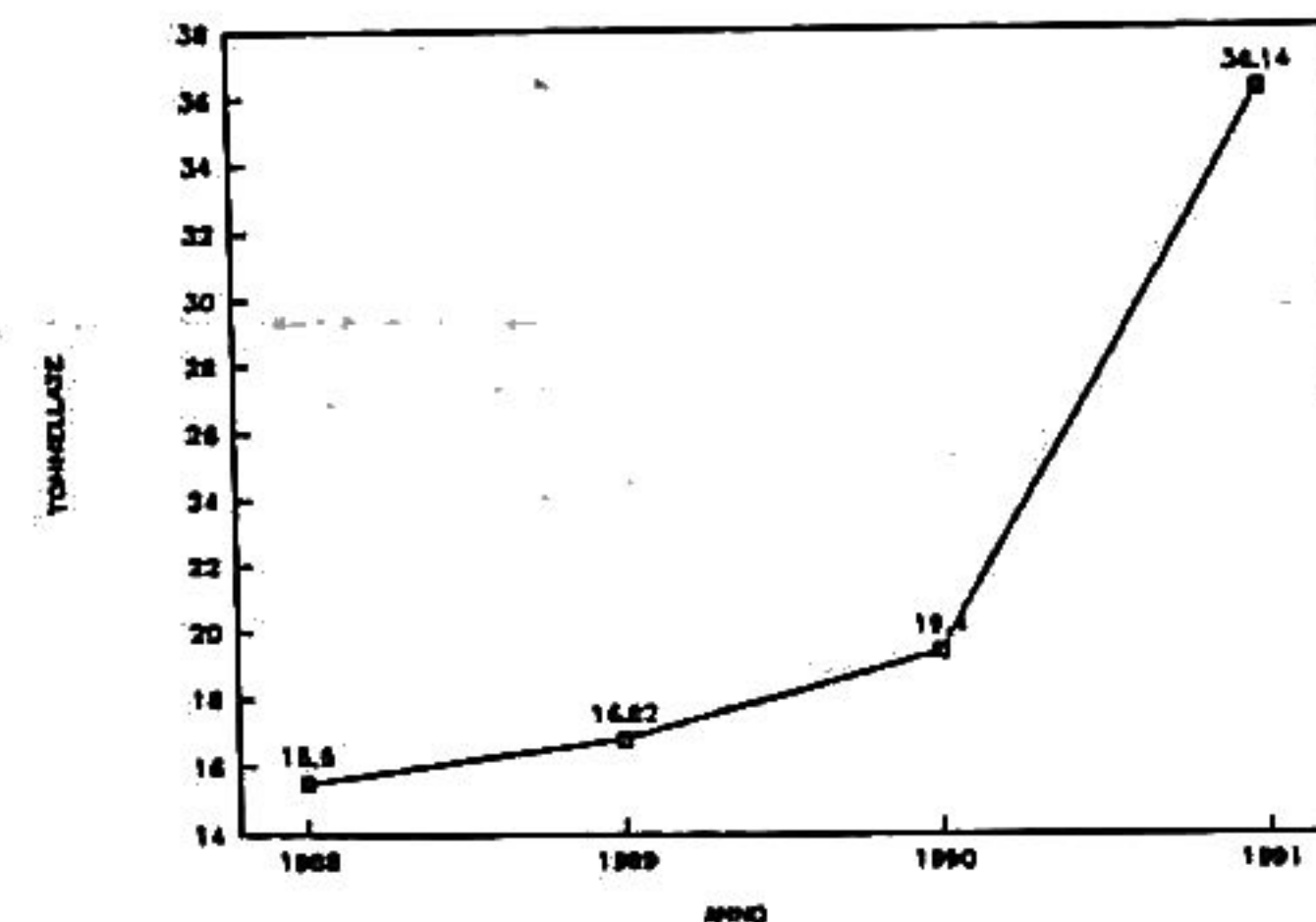
ALLUMINIO



VETRO



FERRO



Impresa Edile **SO.G.E.I. srl**
Amm.re Unico Montanari Giuseppe
V.le Amendola, 49 Imola Tel 0542/24365

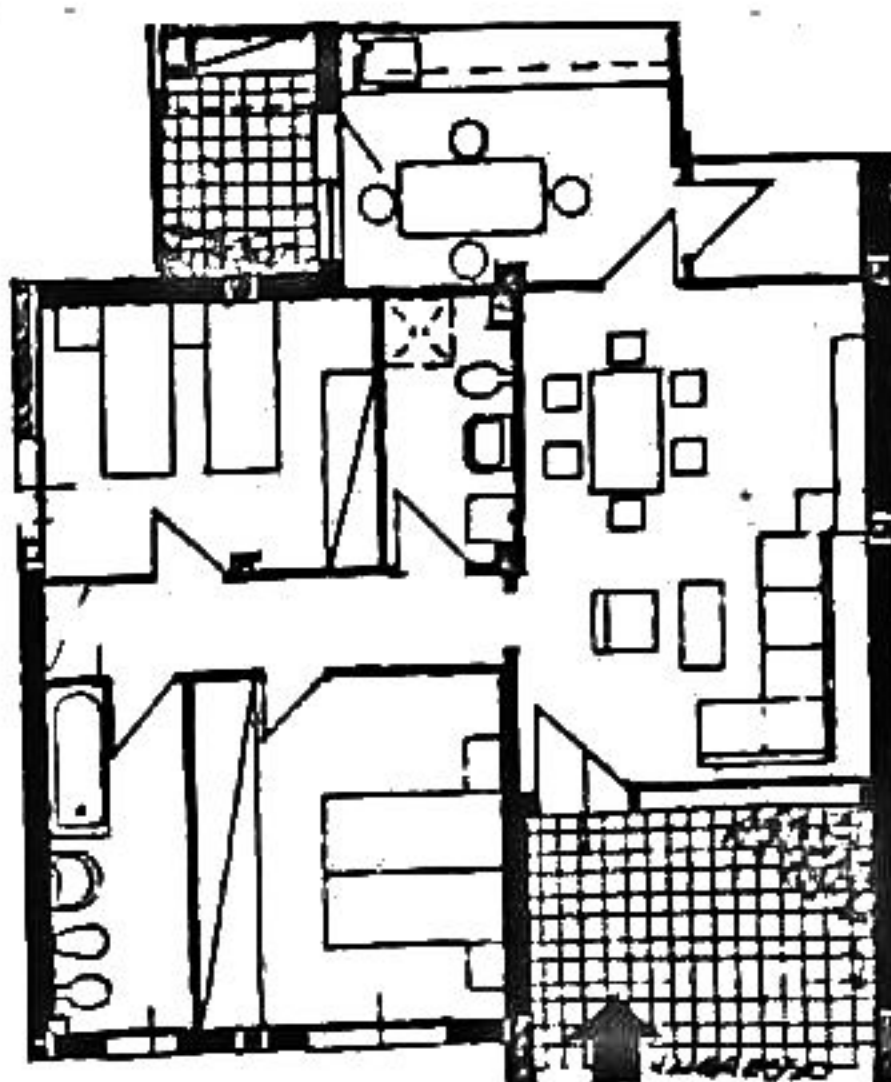
VENDESI

Via Galassi ang. Via Gherardi
- Quartiere Zolino -

APPARTAMENTI

In condominio e indipendenti
con 3 letti e indipendente 2 letti

sala
cucina
doppi servizi
2 balconi
garage
riscaldamento Ind.
doppi ascensori
finiture personalizzate
giardino interno
condominiale



MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Per il rinnovamento del PSI al congresso nei primi mesi del 1993

La storia, anche la più recente, legge la realtà con tale crudezza da apparire comica fino al limite del cinismo. In questi mesi di Governo Amato con i suoi provvedimenti tendenti a ristabilire i giusti equilibri tra la capacità di produrre dello stato in senso lato (Prodotto Interno Lordo) e le sue spese (debito pubblico) chi ci ricorda «come stavamo bene» con i governi Andreotti è il PDS, ma non era forse il PDS e il PCI che con i precedenti Governi dipingeva l'Italia come il primo Paese del Nord-Africa? Ricordare ciò non mi è utile però per affrontare il problema dell'esplosione dell'intolleranza nel nostro Paese e nell'Europa in generale se non partendo dal Welfare State o stato del benessere.

Che in tempi di vacche grasse, un osso con un po' di carne non lo si neghi a nessuno, può apparire una similitudine un po' volgare, ma è esauritiva per illustrare come la stragrande maggioranza di cittadini, a mio parere, intenda l'osso come l'insieme di tutti quei «valori» che comprendono la tolleranza, la solidarietà, i diritti civili e politici per tutti.

Ma se si crede nella bontà dell'uomo è bene cercare anche ragioni politiche di quanto sta accadendo perché vi è una correlazione tra la crisi dello stato di benessere e l'esplosione dell'intolleranza, (il termine intolleranza in senso lato, in particolare da leggere come razzismo).

Il welfare state o stato assistenziale può essere definito

come uno stato che garantisce standards minimi di reddito, alimentazione, salute, abitazione, educazione, assicurati ad ogni cittadino come diritto politico non come carità. In Italia, e questo è ancora il PDS a dircelo, lo standard di garanzie «era» alto (lo è ancora), ma ciò che è più importante è che il PDS non ci dice, è come lo stato sociale si sia realizzato e per mantenerlo chi debba pagare i costi.

La prima risposta per come si sia realizzato è abbastanza semplice. «Wilensky (nel 1975), Aaron e Cutright (prima) hanno dimostrato che la quota di prodotto interno lordo utilizzata per scopi sociali cresce in rapporto allo sviluppo economico di una nazione» (Dizionario di Politica, Bobbio ed Utet). Perciò il livello quantitativo raggiunto dallo stato sociale in Italia non può attribuirsi né al PCI, né alla DC o a chichessia.

Ma la crescita dei servizi sociali legata alla crescita economica se è vera in termini quantitativi, non ci dice molto in termini di conseguimento politico e pregnanza culturale.

Ci è ben chiaro quale vuoto di valori ha lasciato il comunismo nei cittadini dell'est, guardiamo, ad esempio, alla frantumazione degli stati ex comunisti per capire con quale vuoto si ritrovano se debbono ricostruire la loro storia a partire da 70 anni fa. Ma se i problemi riguardassero solo i paesi dell'est, la lettura sarebbe molto semplice.

Quale è allora la ragione per



cui anche nell'Europa «ricca», nella civile Italia viviamo tempi tanto preoccupanti.

La risposta si trova se riusciamo a rispondere ad un'altra domanda: perché le grandi culture delle «potenti» civiltà occidentali si sono trovate così deboli al primo vento di crisi dello stato sociale? Forse perché la vera cultura della tolleranza non l'abbiamo bene assimilata.

Le cause, per quanto riguarda l'Italia, sono da addebitare anche alla politica della Chiesa. La Chiesa integralista di Wojtyla ha dato una forte spallata alla fragile cultura degli italiani, intendiamoci, l'atteggiamento della Chiesa a rifiutare i valori liberali delle società moderne è una connotazione che si rifà al 1850, alla politica ecclesiale di Papa Pio IX, come è anche noto che il movimento cattolico italiano nasce e si struttura nel rifiuto del riconoscimento dei fatti compiuti (presa di Roma e fine del potere temporale, ad esempio), ma è con il Papa attuale che si rinverdisce l'integralismo, antagonista del pensiero laico liberale.

La cultura cattolica intende l'assistenza come carità e quella comunista altrettanto dominante in Italia, che predica tutto a tutti senza preoccuparsi dei costi, sono le facce della stessa medaglia. Nella fase di crescita economica industriale, si concede perché ce n'è per tutti, e si accolgono bene anche gli stranieri extraeuropei. Ma quando lo stato sociale va in crisi l'osso in più, fino a ieri concesso perché gratis, non c'è più e ci troviamo con un vuoto culturale drammatico che ci impedisce di vedere nel «diversi» non una risorsa, una potenzialità, ma dei concorrenti, degli antagonisti e molte volte purtroppo un «mezzo» per dimostrare la nostra superiorità.

Occorre costruire una cultura forte e in Italia è compito della sinistra della cultura laica e liberale accordarsi sulla scelta di equilibrare i costi e le risorse; si decida una buona volta a scegliere la strada di far progredire i paesi poveri, perché è cento volte più gratificante contribuire a determinare le condizioni di sussistenza di chi non le ha piuttosto che arroccarsi nella difesa dei mille corporativismi che hanno determinato lo sfascio dello stato sociale e l'esplosione del fenomeno dell'intolleranza, bestia mai doma nell'intimo dell'animale uomo.

Tedaldi Antonlo

INFISSI IN LEGNO

3elle

LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

FONDATA NEL 1908 SOC. COOP. ar.l.

Via P. Togliatti, 93 - Imola
Tel. (0542) 640321-640224 - Fax (0544) 64134

La federazione de
«La lotta»

Augura
Buone Feste
a tutti

COOPERATIVA TRASPORTI IMOLA



PRODUZIONE E TRASPORTO
sabbie - ghiaie
pietrischi - misti stabilizzati

CALCESTRUZZI ALLEGGERITI
A DOSAGGIO E RESISTENZA

CONGLOMERATI BITUMINOSI
A CALDO E FREDDI

misti cementati

sede e uffici - Via Punta n. 1 - Imola - Tel. 683220 - 683218

BOTTEGONE

DELLA BIANCHERIA & ABBIGLIAMENTO

è di moda il risparmio

TOSCANELLA DI DOZZA IMOLESE (BO) - Via Morandi, 103

APERTO LE DOMENICHE

20 e 27 dicembre '92
3 gennaio '93 e mercoledì
6 gennaio '93

*Vi aspettiamo
numerosi!*

ATTENZIONE!

DA DOMENICA 27 DICEMBRE '92
AVRÀ INIZIO
LA TRADIZIONALE
E FAVOLOSA

FIERA del BIANCO

SALOPETTE SKI UNISEX
TUTA SKI UNISEX
GIACCA A VENTO UNISEX
GIACCA A VENTO IN PIUMA D'OCA
FELPA PILE UNISEX
GIACCA DONNA MODA GRAN MARCA
CAMICIA DONNA MODA
GONNA DONNA MODA
SCIARPA LANA UNISEX
GIACCONE IMBOTTITO
CAMICIA UOMO FLANELLA
PANTALONE UOMO VELLUTO
ABITO BIMBA FANTASIA MODA
GIACCONE BIMBO IMBOTTITO + CAPPUCCIO
ZUCCHI TRAPUNTA MATRIMONIALE

SPECIALE	L	33.900
SPECIALE	L	99.000
SPECIALE	L	29.900
SPECIALE	L	99.000
SPECIALE	L	39.900
SPECIALE	L	89.900
SPECIALE	L	9.900
SPECIALE	L	8.900
SPECIALE	L	4.900
SPECIALE	L	79.900
SPECIALE	L	6.900
SPECIALE	L	14.900
SPECIALE	L	29.900
SPECIALE	L	21.900
SPECIALE	L	149.000

COPRIPIUMINO MATRIMONIALE GRAN MARCA	19.900	SC. 58%	L	39.900
2 LENZUOLA + 2 FEDERE FLANELLA MATRIMONIALE	49.900	SC. 38%	L	29.900
COPRILETTO MATRIMONIALE	19.900	SC. 43%	L	9.900
LENZUOLA MATRIMONIALE PURO COTONE				
CON ANGOLI	19.900	SC. 51%	L	8.900
TRAPUNTA MATRIMONIALE STAMPATA	49.900	SC. 56%	L	38.900
SOMMA COPERTA INV. PURA LANA VERGINE MATR.	149.900	SC. 55%	L	149.900
2 LENZUOLA + 1 FEDERA COTONE 1 PIAZZA	14.500	SC. 51%	L	14.500
TRAPUNTA 1 PIAZZA	28.900	SC. 58%	L	28.900
FEDERA PURO COTONE	1.400	SC. 50%	L	1.400
TRAPUNTA BABY	19.900	SC. 50%	L	19.900
TELO BAGNO PURO COTONE	6.900	SC. 67%	L	6.900
ACCAPPATOIO SPUGNA UNISEX	14.500	SC. 63%	L	14.500
TAPPETI 4 PEZZI BAGNO	7.900	SC. 60%	L	7.900
TOVAGLIA COTONE	3.300	SC. 73%	L	3.300

LE STESSE OFFERTE POTETE TROVARLE ANCHE A:

RUSSI (RA)
BOLOGNA
CASTELFRANCO EMILIA (MO)
OCCHIOBELLO (RO)
ANCONA-OSIMO
PESARO MONTELABBATE

Via Ungaretti, 54 - Centro Commerciale i Portici
Via Corticella, 186/11-12
Via dei Fabbri - Villaggio Venturina, 2
Via Eridania, 84/bis (uscita autostrada BO-PD)
Località Aspigo Terme - Strada Statale Adriatica, 16
km 310 (uscita autostrada Ancona Sud)
Via dell'Industria, 102 (dietro lo stabilimento Berloni)